N. Casale: "Fototrappole e whatsapp deterrenti per incivili" | pag. 4

P. Cilli: "Per conferire rifiuti è sufficiente essere iscritto a ruolo TARI" | pag. 6

La Nuova Pescara, la norma istitutiva | pag. 3

MERCOLEDÌ 28 NOVEMBRE 2018

DISTRIBUZIONE GRATUITA

IL SORPASSO

Il Mensile di Montesilvano

Numero 10 anno IV. Seguici su: www.ilsorpassomts.com - facebook.com/ilsorpassomontesilvano - twitter.com/ilsorpassomts

L'Editoriale

Pòlis e cultura

di Mauro De Flaviis

Cari lettori, sono a presentarvi il numero di novembre per il quale non abbiamo scelto un tema in primo piano, ma abbiamo lavorato immaginando di contribuire a costruire insieme un pezzo di **pòlis** "(dal greco πόλις «città») quel particolare tipo di città-stato, abitato da una comunità di individui e famiglie tenute assieme da molteplici legami etnici, religiosi, economici, .. che fu proprio dell'organizzazione politica greca in età classica; per estensione, nell'uso attuale, la città considerata come struttura politica e amministrativa" (Treccani).

Come sapete tutti, ci prepariamo a una lunga fase di campagna elettorale che ci porterà il **26 maggio 2019**, unitamente alle **elezioni europee**, forse **all'ultimo rinnovo del Consiglio Comunale di Montesilvano**, in quanto alle successive elezioni torneremo a votare per la Nuova Pescara, come previsto dalla **Legge Regionale 26 del 24 agosto 2018**. Il 19 ottobre si è riunita **l'Assemblea Costitutiva della Nuova Pescara**, come previsto dalla LR citata e il 10 gennaio 2022, o al massimo il 10 gennaio 2024, sarà istituita la Nuova Pescara, come risultante della fusione di Montesilvano, Pescara e Spoltore. Il nome potrebbe essere anche differente, sempre a discrezione dell'Assemblea Costitutiva, formata dai tre Consigli Comunali nella loro interezza. Pubblichiamo all'interno il testo della Legge Regionale per facilitarvene la consultazione.

SEGUE A PAG. 2

In Questo NUMERO

Da centri commerciali a santuari pagani pag. 3

Black Friday: l'americanata pag. 7

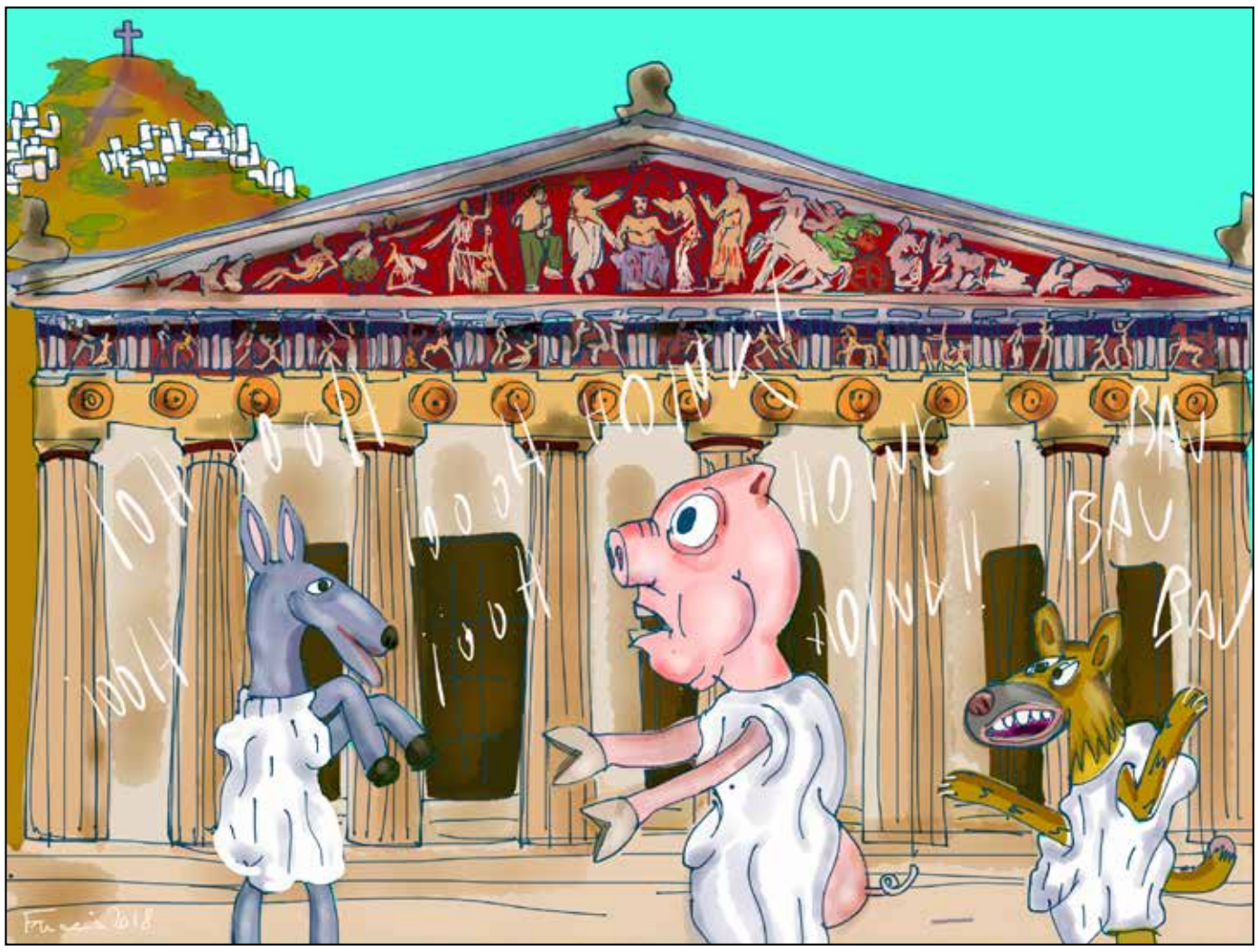
La grande guerra pag. 9

La stagione influenzale 2018-19 pag. 10

Eraldo Zecchini pag. 11

Chi eravamo: il maestro Dino Sivignani pag. 13

Le primarie delle idee



La vignetta di Freccia

Pòlis e politica

di Marco Tabellione

Il termine politica deriva dal termine greco *polis*, che nell'antica Grecia indicava la città, la comunità di cittadini, per cui la politica presupponeva il governo della città attraverso la partecipazione di tutti gli abitanti. Tutti i cittadini liberi erano coinvolti nell'*agorà*, nelle discussioni di piazza e avevano la possibilità di partecipare alla gestione del governo e del potere. Era la democrazia nella sua partecipazione più pura, la cosiddetta democrazia partecipativa. Come è noto, nella contemporaneità non ci sarebbero i numeri per una simile partecipazione, né la fantapolitica che pronostica un uso di internet per forme di votazione diretta, una sorta di parlamento allargato on line, allo stato attuale sembra mantenersi al di qua di questa visione utopica. Ma l'aspetto che più sconcerta in questa impossibilità pratica della democrazia partecipativa, e dunque impossibilità pratica della democrazia autentica intesa come governo del popolo, è la difficoltà per i cittadini di decidere l'organizzazione della propria esistenza.

La città, come luogo destinato a ereditare la terra - e non è difficile immaginare un intero pianeta urbanizzato, in un futuro forse neanche poi tanto lontano - si diceva la città, nonostante tutti gli sforzi della politica e della legislazione, continua a essere uno spazio più subìto dalle persone che voluto e in quanto tale vissuto. Non siamo noi cittadini a decidere come deve formarsi e svilupparsi il luogo dove viviamo, ma è piuttosto il luogo a determinare le nostre vite. In un certo senso, la polis, luogo della politica, ha avuto lo stesso destino della politica e della democrazia. Non è il popolo che decide l'amministrazione dello Stato, semmai il popolo ha l'illusione di decidere ed eleggere i propri rappresentanti, senza che ci possa essere poi nessuna garanzia che, nella gestione del potere, il politico eletto segua la volontà popolare piuttosto che la propria. Il potere politico dovrebbe invece farsi servizio, trasformarsi in servizio, servizio dunque e non gestione. Allo stesso modo una città dovrebbe essere luogo di servizio per i suoi abitanti, e non luogo che determina nelle proprie aberrazioni (traffico, inquinamento, emarginazione, imbarbarimento degli spazi comuni) la vita spesso aberrante dei singoli.

Quasi mai i governi che s'avvicendano nelle amministrazioni locali delle città riescono ad invertire questa tendenza e questo rapporto, in cui chi si serve degli spazi cittadini in realtà li subisce e ne diventa vittima. Anzi la sensazione terribile è che i governi oggi, a qualsiasi livello, nazionale, locale, transazionale, decidano ben poco e in realtà riescano a incidere sulla vita sociale e sul suo miglioramento in misura davvero ridotta. Chi è che decide veramente è poi difficile dirlo, anche perché ormai a farlo non sono più singole persone e autorità, ma risultano essere piuttosto apparati, e spessissimo non apparati di persone, ma sistemi a-umani, come il mercato della finanza internazionale o dell'industria tecnologica.

Purtroppo Montesilvano non fa eccezione a queste dinamiche. La priorità per il nuovo governo cittadino sarebbero davvero tante. Ma la sensazione è che non ci sia molto da fare, che la vita metropolitana in cui siamo tutti calati è, nelle sue attuali condizioni, irreversibile. Le comunità paesane e i villaggi in cui esistevano spazi comuni e condivisi di socializzazione, in cui si rafforzavano i legami della popolazione, quel-

SEGUE A PAG. 3

Volando Alto

di Gennaro Passerini

Tante promesse, moltissime bugie … doc

Il cambiamento sia nell'approccio

Fin dai primi numeri del nostro mensile, nelle nostre uscite, abbiamo sostenuto di dare alla politica finalmente credito e quindi la necessità di concedere del tempo perché si avviassero finalmente progetti credibili e sostanziali per la crescita della nostra comunità. La nostra linea editoriale si è sempre dimostrata moderata nella polemica, mai aggressiva, piuttosto propositiva.

Abbiamo creduto che si dovesse dare spazio a punti di vista anche diversi perché stimolanti. **Abbiamo raccontato** e portato all'attenzione fatti, accadimenti e criticità con carattere di istantanee nitide e inconfutabili, perché crediamo nella trasparenza degli atti e nell'onestà di pensiero, documentata e sostenuta da immagini incontestabili, per capire, approfondire, scoprire e proporre rimedi e soluzioni adatte.

Tutto questo con l'intento di trasmettere ai nostri lettori positività, entusiasmo perché ascoltati e partecipi al confronto; per diffondere l'obiettivo di possedere, finalmente, lo strumento che desse voce, la possibilità di esprimere i dubbi, di manifestare i bisogni, insieme alla speranza di avere il mezzo per comunicare le aspettative a chi aveva potere decisionale.

Tutto questo, dopo un timido e prevedibile inizio, è stato possibile attuarlo grazie al costante e crescente numero di collaboratori in redazione e al loro entusiasmante impegno disinteressato. Ad ogni uscita del mensile, appena arrivano le prime copie è stato sempre grande l'entusiasmo e la curiosità nella redazione di chiedersi se "fosse anche questo numero venuto bene" perché tanta è l'emozione.

Per noi cittadini prestati all'attività mediatica ogni uscita del mensile è accompagnata da una commistione di emozioni pari all'avere assistito ad un lungo travaglio e finalmente alla nascita di un profumato e splendido neonato intorno al quale tutti i parenti fanno ressa.

È così che tanti lettori sono diventati amici, è così che incontrandoci per strada ci danno del tu. **Il più bel complimento** ricevuto è averci definito un giornale libero, fatto da uomini liberi che esprimono democrazia, che amano confrontarsi e trovare soluzioni nell'in-

SEGUE A PAG. 2

La vita ha quattro sensi: amare, soffrire, lottare e vincere. Chi ama soffre, chi soffre lotta, chi lotta vince. Ama molto, soffri poco, lotta tanto e vinci sempre. *(Oriana Fallaci)*

segue L'Editoriale: *Pòlis e cultura*

Prima dell'appuntamento delle elezioni comunali ed europee attraverseremo la campagna elettorale delle **regionali** che si terranno il **10 febbraio 2019**, con la relativa scadenza di presentazione delle liste dei candidati fissata al 12 gennaio 2019. Immaginiamo che i due appuntamenti si influenzeranno l'un l'altro nella nostra comunità per la scelta dei candidati sindaco e consiglieri. Certamente il risultato delle regionali influenzerà la solita transumanza dei candidati, egregiamente descritta da **Corrado Di Sante** alcuni anni fa sul suo blog **Montesilvano incredibile**, dove descriveva gli innumerevoli passaggi da una lista/gruppo all'altra/o, sempre e solo con l'unico obiettivo di essere eletti nel raggruppamento che più verosimilmente avrebbe successivamente governato. Già da qualche mese si legge di passaggi da un gruppo all'altro per prendere le migliori posizioni, esattamente come i velocisti si posizionano a ruota del gregario che tirerà la volata in prossimità del traguardo.

Da un punto di vista personale, questo lavorio, probabilmente logorante per i partecipanti, non mi interessa anche se lo rispetto come elemento basilare della **rappresentatività politica** dei candidati e dei gruppi. Gli organi dello stato moderno, senza distinzione alcuna, hanno natura rappresentativa, in quanto i componenti operano non *iure proprio* ma *iure repraesentationis,* non in nome e per conto dei propri interessi, ma in nome e per conto degli interessi di chi li ha scelti. Proprio perché i consiglieri e il sindaco sono i portatori delle istanze dei propri elettori, ci piacerebbe farvi intervenire a proporre **l'agenda di governo** della prossima amministrazione comunale. Prima della definizione delle liste e dei candidati ci piacerebbe identificare gli obiettivi di governo sui quali misurare i programmi dei prossimi candidati sindaco e poi, periodicamente, l'azione di governo. Abbiamo immaginato un percorso che vi permetta di proporre i temi di vostro interesse in una sorta di identificazione delle priorità che ritenete più importanti da affrontare. Il primo appuntamento fisico di questa sorta di **primarie delle idee** è stato organizzato per il 09 dicembre dalle 10:30 alle 12:30 presso l'Hotel Sea Lion. Sollecitiamo sin d'ora la presenza di chi ha a cuore la pòlis. Vi rimandiamo ai nostri canali social per maggiori dettagli.

Il nostro obiettivo è, e rimane, quello di contribuire a **migliorare la consapevolezza di quanta bellezza ci circonda** e di come possiamo incrementarla. Da questo numero apriamo uno spazio che si occuperà di arte a cura di **Tonino Bosica**, facendovi conoscere artisti locali e non, invitandovi ogni mese a confrontarvi con un artista differente, nella speranza di diffondere l'arte e il bello.

Abbiamo casualmente assistito all'evento organizzato dall'associazione ***Il cassetto delle idee libere*** il 17 novembre e ve ne riportiamo nelle pagine interne un breve resoconto. Quello che ci ha colpito è la ricerca svolta dall'associazione che ha intervistato 100 genitori con l'obiettivo di determinare se essi fossero in grado di comprendere le seguenti cinque espressioni di uso comune: **inclusione sociale, occupabilità, terzo settore, fondi strutturali, apprendimento permanente**. Quello che è emerso è agghiacciante: mediamente solo il 15% degli intervistati è stato in grado di rispondere in modo corretto.

Questa esperienza unita alle altre evidenze emerse dalle interviste al Comandante della Polizia municipale, **Nicolino Casale**, e all'assessore con delega sulla raccolta dei rifiuti, **Paolo Cilli**, che evidenziano le motivazioni che li hanno spinti a far partire il servizio ***Segnala l'incivile*** su Whatsapp, continuano a confermare la correttezza dei nostri obiettivi.

Sono consapevole essere un idealista perché ritengo sempre utile partecipare attivamente alla vita della comunità nella speranza di contribuire a costruirne una migliore da lasciare in eredità ai nostri figli, evitando di adagiarsi sui detti "*ma chi te lo fa fare*" e "*tanto nulla cambierà*". Assistere agli eventi senza intervenire mi deprimerebbe. Agire mi permette di essere in pace con me stesso lucrando la consapevolezza di aver fatto il possibile. Questa è la motivazione che mi spinge a spendere parte del mio tempo per la comunità. Sono certo che mi comprenderete.

Dopo aver già chiuso e inviato al grafico l'editoriale che avete letto finora, ho appreso che un mio ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale, contro il Comune di Montesilvano, è andato oggi a sentenza. Sono molto felice perché il giudice estensore della Camera di consiglio (presidente A. Tramaglini, consigliere M. Balloriani), **Renata Emma Ianigro**, ha accolto pienamente la mia richiesta. Il mio ricorso chiedeva al TAR di obbligare il Comune a rilasciare copia di tre titoli edilizi emessi dallo stesso con la relativa documentazione grafica. **Il TAR ha accolto la mia richiesta di accesso civico generalizzato** *rivolta all'esperimento di un controllo sul perseguimento dei fini istituzionali dell'ente, stante il pubblico interesse dell'attività edilizia esercitata a Montesilvano*. La sentenza 201/2008 del 22 novembre '18 ha censurato l'operato dell'Amministrazione che ha l'obbligo di permettere accesso e copia degli atti ai residenti. La mia richiesta originaria di copia dei permessi a costruire, effettuata l'8 febbraio '18, aveva l'obiettivo di controllare il rispetto delle norme urbanistiche, in particolare per l'aspetto della cessione degli standard e dell'uso, tutto montesilvanese, di monetizzare gli stessi. Il dirigente all'urbanistica non mi ha concesso la copia degli atti concedendo esclusivamente la visione degli stessi, come anche il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, nella persona del Segretario generale, al quale ho chiesto il riesame, come previsto dalla normativa in caso di diniego. Non abbiamo quindi avuto modo di controllare i provvedimenti nel rispetto degli interessi della comunità. Nel frattempo il diniego all'accesso ha permesso i costruttori di completare gli interventi. È previsto che lo standard sia ceduto nei pressi dell'intervento per ristorare i vicini dell'impatto provocato e tende ad arricchire la dotazione di marciapiedi, parcheggi, strade e aree verdi e spazi pubblici in generale. Ciò non sempre accade e lo riteniamo un *vulnus*, perché comporta la ulteriore riduzione della qualità ambientale, già sofferente, nell'intorno degli interventi. La città ha chiesto da tempo e continua a chiedere la revisione delle norme urbanistiche locali per evitare ciò, ma questa non è evidentemente tra le priorità degli amministratori. **Poiché amiamo Montesilvano e non ci arrendiamo ad assistere impotenti alle continue violenze a cui è sottoposta e al peggioramento della qualità degli spazi pubblici**, non ci resta altro strumento che esercitare l'accesso agli atti per permetterci di verificarne, prima della edificazione, la regolarità dei permessi a costruire a fronte degli interessi della comunità. Ecco perché a fronte dei dinieghi opposti dall'ente abbiamo opposto il ricorso al TAR. **Non abbiamo alcun pregiudizio nei confronti dell'amministrazione**, vogliamo solo evitare se possibile permessi a costruire non equilibrati e rispettosi delle necessità della comunità.

L'ente pubblico è tenuto a soddisfare in modo equilibrato i bisogni degli operatori economici e quelli degli abitanti e lo strumento dell'accesso agli atti per permetterne la verifica può e deve essere utilizzato al fine di garantire l'equilibrio tra le differenti esigenze.

Nel prossimo numero commenteremo la sentenza di 15 pagine con maggiore dovizia di particolari.

Siamo confidenti che questa vittoria contribuirà ad accrescere la *moral suasion* al rispetto dello spirito delle norme urbanistiche nazionali, capostipite il **DECRETO MINISTERIALE 2 aprile 1968, n. 1444**.

A presto amici!

"Non cercare di diventare un uomo di successo, ma piuttosto un uomo di valore".
(Albert Einstein)

segue VOLANDO ALTO

teresse della comunità. **Ognuno può pensarla** come vuole, ma sulle menzogne e sui discorsi strampalati non scendiamo a compromessi per essere popolari ed acquisire consenso ad ogni costo, no, noi siamo per la realtà delle cose, anche a costo di essere impopolari.

La politica non sa essere impopolare, il politico vuol essere popolare anche quando la verità esige l'impopolarità. **Il politico baratta** il consenso a discapito della verità, e purtroppo spesso anche i mass-media hanno nel merito grosse responsabilità.

Ricordate le roboanti promesse dei governi degli ultimi anni in occasione dei tragici eventi che hanno colpito indiscriminatamente tutto lo Stivale? **Come si può dimenticare** la tragedia di Livorno dove canottini improvvisati portavano in salvo cittadini colpiti da una alluvione che non possiamo definire inaspettata. **Come si possono dimenticare** le tragedie dei terremoti, delle frane, delle valanghe, delle alluvioni che colpiscono nord-centro e sud dell'Italia, con carattere tutte di prevedibilità.

Purtroppo siamo un paese che non impara dai propri errori, siamo un paese dove la politica sfugge il cuore della questione, siamo un paese dove i politici….!!!

Vi ricordate i proclami del Presidente Renzi " **..ricostruiremo e tutto tornerà come prima**…" parole che a lui conveniva dire, perché parole che la gente voleva sentire dire!!

Di quelle promesse "popolari" e portatrici di consenso, oggi cosa è stato realizzato? Da decenni raccontiamo di tragedie e da decenni ci ripetono sempre le stesse cose!!! **La verità è** che in questi anni di terremoti, di alluvioni, di ponti e case crollate, di valanghe e incendi non siamo riusciti a dare seguito e affinare politiche di prevenzione.

Tante promesse, moltissime bugie… doc, sinonimo appropriato **dop** (denominazione di origine politichese). Come nella abituale "cultura politica" del trarre consenso, anche nella nostra comunità **ho visto e sentito** tante, troppe promesse e voglio, anche in questa occasione, testimoniare la cattiva abitudine al non mantenimento delle stesse, atteggiamento che allontana sempre più dalla pòlis i cittadini. **Ho contribuito** nel corso della scorsa campagna elettorale, nel mio piccolo, ricorrendo a tutte le mie energie fisiche e mentali, a permettere la vittoria della coalizione di centro destra e più di un concittadino me ne fa grossa colpa.

Ricordo nitidamente, come se fosse passato solo un mese, il tenore dei ragionamenti nei discorsi in occasione dei comizi dell'allora candidato Sindaco del mio schieramento, il suo ambito programma, le sue promesse e certezze popolari. Fu espresso chiaramente l'impegno, e senza ombra di dubbio, a **voltare pagina rispetto alla disordinata gestione urbanistica** degli anni precedenti la campagna elettorale del 2014, attraverso la revisione del datato strumento urbanistico adottato nel 1999 e approvato nel 2001, a cavallo delle due consiliature consecutive guidate da **Renzo Gallerati**.

In aggiunta nel corso dell'attuale consiliatura, oramai al capolinea, in differenti occasioni e pubblicamente la Giunta si è impegnata a lavorare per porre rimedio al problema. **Se non bastasse,** a domanda precisa ci è stato risposto ripetutamente da tutti gli attori coinvolti: Sindaco, Assessori di riferimento, Presidente del Consiglio Comunale, Assessore all'urbanistica, Dirigente di settore, capigruppo e Consiglieri di maggioranza e opposizione che le norme urbanistiche in vigore necessitavano di revisione radicale, urgente, per evitare i meccanismi che permettono di edificare volumi elevatissimi per unità di superficie.

Oramai è chiaro: nulla è accaduto a fronte di questi impegni, se non il recepimento della modifica sollecitata con la solita veemenza dal consigliere Gabriele Di Stefano per le sottozone B2. Questa modifica impatta comunque aree limitate in superficie, e non certo risolutiva della cronica incapacità dello strumento urbanistico di rispettare il contesto negli interventi realizzati e in via di realizzazione.

Ricordo parimenti l'impegno solenne a lavorare per **risolvere gli allagamenti delle traverse a mare** che storicamente soffrono del fenomeno dell'acqua alta. Al netto degli interventi finanziati e in corso di realizzazione, e degli innumerevoli comunicati stampa sul tema (linkati gli ultimi tre in ordine cronologico 06.11.18, 08.11.18, 13.11.18), **la realtà** fattuale è che ad oggi gli allagamenti continuano come sempre. **Al contrario,** il livello delle acque nel corso degli allagamenti si alza sempre più, e questo a mio avviso a causa del continuo aumento delle superfici non permeabili, dovuto al costante incremento del volume costruito nelle traverse a mare che penalizza i già insufficienti sottoservizi.

Ad oggi i lavori progettati dal Comune per raccogliere le acque dalle vie Maremma, Piemonte e traverse di via Emilia, e spingerle nel collettore rivierasco, non sono completati. **Cosa più importante** è che ACA e Consorzio di bonifica non hanno ripulito il collettore e ad oggi non si conosce quando tale attività sarà effettuata. ***Ergo*** i lavori effettuati dal Comune, anche quando saranno completati, non permetteranno la risoluzione effettiva del problema. **Mi contesterete** che in questo caso quello che poteva essere fatto è stato realizzato. È vero, ma vi chiedo: **il risultato promesso è stato raggiunto?** Tante le promesse come il definire finalmente un piano traffico, dare significato alla circonvallazione della galleria I Pianacci, dare avvio a procedure che riducano l'annoso problema dell'inquinamento dell'aria e delle acque (mare e fiume). La promessa di dare seguito a momenti culturali significativi, vero valore aggiunto per la Comunità e per un turismo a cui vengono offerti spazi insignificanti per mercatini da terzo mondo.

Qualcuno potrebbe rivendicare a merito l'avere ottenuto la tanto proclamata "Bandiera verde" e il riconoscimento di "Borgo" per Montesilvano Colle .....ridicolaggini..!! Questa Amministrazione puó fregiarsi senz'altro del titolo di città " del Grande Fratello" per le installazioni, a loro dire per motivi di sicurezza, di telecamere su svariati semafori. In verità dietro questa motivazione farlocca vi è l'intenzione di reperire ulteriori finanze tramite multe, veri e propri "balzelli" da comunità medievale. Senza ombra di dubbio appropriata sarebbe la bandiera della Contea dello "Sceriffo di Nottingham" che era forte con i deboli e debole con i forti.

E che dire della prospettata trasformazione ideale della **casa comunale in edificio con pareti di vetro** per permettere la trasparenza degli atti? Solo e **sempre tante promesse** e impegni a lavorare per aumentare la trasparenza negli atti amministrativi, ma nel concreto cosa è accaduto?

Ad esempio, il dirigente all'urbanistica, nominato dagli attuali amministratori, oppone divieto al direttore de *Il Sorpasso* di estrarre copia di n.3 permessi a costruire, **trincerandosi** dietro la necessità di tutelare gli interessi dei titolari dei permessi: vi **sembra questo un atteggiamento trasparente**?

Ben venga la risposta, a tanta tracotanza, del Tribunale Amministrativo Regionale per l'Abruzzo (TAR) con la sentenza n° 201/2018 del 22 novembre '18 che smonta completamente le motivazioni del Comune di Montesilvano e dei controinteressati, e ordina all'ufficio competente di rilasciare copia dei documenti oggetto di richiesta.

Vi chiedete perché l'amministrazione della cosa pubblica oppone resistenza alla copia dei permessi a costruire da essa rilasciati, fattispecie chiaramente prevista dalla normativa perché gli atti pubblici devono poter essere verificati da chiunque, proprio per garantirne il rispetto dei diritti di ognuno? Perché la pubblica amministrazione si pone nella condizione di rispondere negativamente, lasciando al cittadino l'onere di opporre ricorso al TAR per di più con l'obbligo di sobbarcarsi gli oneri relativi?

Ve lo dico io: perché nonostante i proclami e le promesse **l'atteggiamento prevalente e dominante non è quello di praticare la trasparenza**, ma quello **di porre più vincoli** possibili al controllo degli atti amministrativi da parte della comunità e vincere la battaglia con la tecnica dello stancheggio. *"Ci sono due errori che si possono fare lungo la via verso la verità: non andare fino in fondo, e non iniziare"*. Noi non faremo quanto ammonisce Confucio, **noi andremo fino in fondo**.

Comprendano i politici che devono modificare il loro atteggiamento **"Il cambiamento sia nell'approccio",** facendo seguire realizzazioni alle promesse, altrimenti la loro già scarsa credibilità crollerà definitivamente, portandoli a essere spazzati via rapidamente dalla scena oggi occupata.

AVVISO DI SFRATTO

IL SORPASSO
Lo trovi qui

Tutte le edicole di Montesilvano
Galleria Porto Allegro
Sapore di mare Via Vestina
Conad Forum Via Verrotti
Centro sportivo Spazio Libero Via S. Francesco
Farmacia Cantò Viale Europa
La Cremeria Viale Europa
Bar Oasi via Verrotti/Corso Umberto
Conad Ardente 2 Via Muzii
Siva Via Egitto
Bar Via Vittorio Emanuele II Colle
Liceo Scientifico D'Ascanio Via Polacchi

Tutte le edicole di Montesilvano
Dovim Corso Umberto
Panificio Mondial Via Vestina
Istituto Istruzione Secondaria Alessandrini Via D'Agnese
Dam carburanti Via Cervino 1bis
Pasticceria Roma Via Verrotti
Farmacia Vestina Via Vestina
Gelateria Chicco d'Oro Via Lazio
Museo del treno staz. FFSS
Bar Daniel's piazza Armando Diaz

Da centri commerciali a santuari pagani

Opportunità di sviluppo o involuzione della specie umana?

di Gianfranco Costantini

Oggi i centri commerciali sono i moderni santuari pagani, intitolati alla divinità più giovane e catalizzante della società, "il Dio Consumo".
La religione del consumo ha prodotto un vero e proprio stile di vita con riti e atteggiamenti caratteristici ben codificati e descritti dai moderni teologi del marketing. Il consumismo ha le sue chiese, così come la religione cattolica che intitola alla divinità più potente e salvifica i propri luoghi di culto; anche per i moderni santuari dello shopping vale la stessa regola: a volte il nome è offerto dalla grande catena alimentare che riempie il maggior numero di metri quadri, altre volte invece è di fantasia, magari legato al territorio (giusto per cercare di caratterizzare questi "non luoghi").
Per circa 20 anni le famiglie hanno affidato alle mani amorevoli dei baby club i propri pargoli e, come in un oratorio al contrario, i giovani si sono educati al consumo, pian pianino, rotolandosi su prati sintetici da dove hanno imparato a riconoscere le insegne. Tra una pallina di plastica e una staccionata in finto legno, consumatori in erba hanno imparato a riconoscere il profumo di baguette (impastate tre anni prima in Romania), sfornate calde tutti i giorni a tutte le ore. In questi luoghi fuori dal tempo non esiste il cattivo odore (la muffa che invade i centri storici), non ci sono le campane a scandire il tempo, nulla deve disturbare la permanenza in corsia, neanche la percezione del giorno o della notte deve influenzare il potenziale acquisto, come polli in batteria con luce accese h24. Le nuove generazioni hanno imparato ad apprezzare i piastrelloni lisci e standardizzati delle gallerie commerciali, sempre uguali, in tutto il mondo, come la Coca-Cola *senza sorprese*.
I predicatori del consumo a reti unificate, le pubblicità h24 dei canali per bambini sottopongono i cittadini trasformati in consumatori a un "Metodo Ludovico" come nel film *Arancia Meccanica*. In un crescendo di acquisti compulsivi del primo prezzo made in China, questi moderni santuari hanno accompagnato la crescita e stimolato l'appetito commerciale delle nuove generazioni di consumatori; l'assenza di interessi complessi, la penuria di empatia e la scarsità di cultura hanno fatto il resto del lavoro.
La distruzione quasi totale della nostra identità è stata sacrificata nei nuovi "Moloc" commerciali che devono essere alimentati all'infinito, in ossequio alla divinità del consumo.
Oggi in questo clima si discute se porre un freno alla gigantesca ruota per criceti che ha girato ininterrottamente per più di vent'anni o se procrastinarne la rotazione aumentata dal governo ultra liberale e ultra eurista di Mario Monti.
È difficile stabilire se la grande distribuzione debba restare chiusa o aperta di domenica se non si capisce preventivamente come si potrà riempire il tempo triste di persone che non hanno più dimestichezza con la profondità dell'orizzonte.

Dopo aver abbandonato tutto o quasi - la messa, le visite a casa degli amici o dei parenti, le scampagnate, le grigliate, il pallone, le gite alla scoperta dei borghi antichi, la montagna con la neve, le piazze piene di gente, i caffè del centro - insomma, si riuscirà a sopravvivere con queste vecchie e obsolete abitudini?
Questa è la mia prima domanda: come potranno mai tante persone addomesticate dal consumo, reagire a un tale stravolgimento?
Ci salveranno forse gli smartphone? Basteranno queste moderne ruote per criceti virtuali a distrarre le masse? O non sarà sufficiente e saremo costretti a ricucire relazioni e interessi ormai dimenticati?
Per fortuna non tutti hanno ceduto alle lusinghe di una vita povera di emozioni imposta dalle multinazionali franco-svedesi: molti fra noi conservano ancora semi di civiltà rimasti vivi dopo anni di arsura che forse potrebbero nuovamente germogliare e rinvigorire.

segue **Pòlis e politica**

le comunità sono definitivamente scomparse sulla costa abruzzese. La parsimonia che impediva, per esempio, di creare spazzatura e rifiuti, quella parsimonia è diventata ormai improponibile, come diventa sempre più difficile determinare una educazione minima alla cittadinanza che consenta di ridurre alla fonte la creazione di problemi e disfunzioni. È anche difficile prospettare che migliaia di automobilisti decidano finalmente di andare in bici o a piedi o con i mezzi pubblici. Così come non c'è da attendersi l'aumento di manifestazioni culturali che non siano i soliti intrattenimenti turistici estivi, ma tali da elevare lo spirito di una comunità ibrida, la cui identità si fa fatica a individuare e immaginare. Perché la comunità oggi esprime la sua volontà di aggregazione nei luoghi del mercato, nei centri commerciali, che nella loro fitta rete di percorsi e rapporti danno l'esatta idea di quella che oggi è l'immagine più chiara della contemporaneità, e cioè il gomitolo impressionante e incontrollabile dei contatti web. La rete incontrastata di internet che domina tutto e tutti.
Un buon governo dovrebbe oggi cercare di mettere mano al labirinto caotico della città moderna, dargli un senso, attribuirgli percorsi di vitalità e identità, e permettere in ultima istanza al cittadino di sentirsi a casa, e non in un luogo che in un suo racconto micidiale Dino Buzzati, grande scrittore italiano, non indugiò a identificare con il vero e autentico inferno. Sì, è vero, non c'è speranza, comunque sono poche, però, chissà, magari si riuscirà a fare qualcosa, non a generare una città perfettamente vivibile, ma a determinare uno o due o anche tre interventi che possano riuscire, siano essi la raccolta porta a porta o un allargamento delle piste ciclabili o la creazione di momenti di confronto e relazioni che non siano per forza di cose quelli della compera e della vendita.

La nuova Pescara

di Mauro De Flaviis

Come anticipato nell'editoriale vi vogliamo mettere a conoscenza della norma regionale vigente, ***L.R. 24 agosto 2018, n. 26 - Diposizioni per l'istituzione del Comune di Nuova Pescara,*** *approvata dal Consiglio regionale con verbale n. 112/3 dell'8 agosto 2018, pubblicata nel BURA 24 agosto 2018, n. 81 Speciale ed entrata in vigore il 25 agosto 2018. Ve la presenteremo per parti e in questa prima parte vi proponiamo i primi tre articoli. Nell'articolo 1 è previsto che la nuova entità nasca il massimo al 10 gennaio 2024, oppure in via ordinaria il 10 gennaio 2022. Nell'articolo 3 è definita la costituzione e gli obiettivi della Assemblea Costitutiva, primo fra tutti la redazione dello Statuto da effettuare entro 1 anno dalla sua costituzione avvenuta in data 19 ottobre. Noi riteniamo che la conoscenza sia fondamentale ed è questo il motivo per il quale vi proponiamo il testo integrale. Buona lettura!*

Art. 1 (Istituzione del Comune di Nuova Pescara)
1. La presente legge, tenuto conto dell'esito del referendum consultivo regionale proclamato con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 34/2014, pubblicato sul BURAT ordinario n. 30 del 30 luglio 2014, detta disposizioni volte a istituire il Comune di "Nuova Pescara" attraverso l'ottimizzazione e l'implementazione del processo di fusione dei Comuni di Pescara, Montesilvano e Spoltore, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), dell'articolo 10 della legge regionale 17 dicembre 1997, n. 143 (Mutamenti delle circoscrizioni, delle denominazioni e delle sedi comunali. Istituzione di nuovi Comuni, Unioni e Fusioni), degli articoli 25 e seguenti della legge regionale 19 dicembre 2007, n. 44 (Disciplina del referendum abrogativo, consultivo e dell'iniziativa legislativa) e dell'art. 78 dello Statuto della Regione Abruzzo.
2. Il Comune di "Nuova Pescara" è istituito a decorrere dal 10 gennaio 2022.
3. Sulla base della relazione conclusiva sul processo di fusione di cui all'articolo 7, i Consigli comunali dei tre comuni interessati, con deliberazione, adottata a maggioranza dei due terzi, possono differire il termine di cui al comma 2 al 10 gennaio 2024.
Art. 2 (Territorio e denominazione)
1. Il territorio del nuovo Comune risultante dalla fusione, con la denominazione di "Nuova Pescara", è costituito dai territori già appartenenti ai comuni di Pescara, Montesilvano e Spoltore. In attuazione di quanto disposto dall'articolo 16 del d.lgs. 267/2000, lo statuto del nuovo Comune può prevedere l'istituzione di Municipi nei predetti territori delle comunità di origine.
2. Lo statuto del nuovo Comune risultante dalla fusione può disporre una diversa denominazione dell'ente.
Art. 3 (Assemblea costitutiva)
1. Entro e non oltre trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, su convocazione del Presidente della Regione, è costituita, senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio regionale, l'Assemblea costitutiva per la fusione, cui spetta coordinare, sviluppare e monitorare il procedimento di fusione in attuazione delle previsioni di cui alla presente legge.
2. L'Assemblea costitutiva, composta da tutti i membri dei Consigli dei tre Comuni coinvolti, può articolarsi in Commissioni competenti per materia e avvalersi di Comitati tecnici integrati da funzionari comunali ed esperti, senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio regionale.

3. In seno all'Assemblea costitutiva è in ogni caso istituita la Commissione per la predisposizione del progetto dello statuto provvisorio del Comune di nuova istituzione, alla quale partecipano, quali componenti, i Capigruppo consiliari dei tre Comuni coinvolti. Entro 12 mesi dalla sua costituzione, la Commissione rimette all'Assemblea costitutiva il progetto di statuto provvisorio.
4. In seno all'Assemblea costitutiva è istituito un Ufficio di Presidenza composto dai Presidenti delle Assemblee dei Consigli comunali dei tre Comuni coinvolti nel processo di fusione. Tale Ufficio, presieduto dal Presidente del Consiglio comunale di Pescara, ha il compito di convocare l'Assemblea costitutiva ogni volta che sarà necessario e comunque in modo da rispettare, per ogni suo adempimento, i termini di cui agli articoli 4 e 5.

POLITICA

Nicolino Casale: "Fototrappole e segnala l'incivile deterrenti per abbandoni rifiuti in strada"

L'abbandono dei rifiuti in strada e la sicurezza stradale sono due temi particolarmente caldi, in questo momento, per la città di Montesilvano. Costituiscono entrambi due grandi emergenze che si sta cercando di affrontare e arginare grazie al lavoro svolto dagli uomini della Polizia Municipale e a delle misure, a volte controverse, come fototrappole, auto Speed Scout e installazione di dispositivi PhotoRed.
È per questo che siamo tornati dal Comandante della Polizia Municipale, Nicolino Casale, e abbiamo ascoltato il suo parere in merito a fototrappole, PhotoRed e Speed Scout.
Ecco cosa ci ha detto.

di Maria Letizia Santomo

Comandante Casale, facciamo un po' il punto della situazione sulla piaga dell'abbandono in strada dei rifiuti, soprattutto di quelli ingombranti, e sull'installazione delle cosiddette fototrappole. Sono state effettivamente d'aiuto per rintracciare e sanzionare i trasgressori o anche solo come deterrente per scoraggiare i possibili incivili intenzionati ad abbandonare un rifiuto ingombrante in strada?
Sì, da qualche tempo stiamo utilizzando le fototrappole che stanno dando risultati che definirei lusinghieri. L'effetto deterrenza c'è sicuramente stato e lo conferma il fatto che gli abbandoni si stanno riducendo, però devo anche dire che a volte i dispositivi tecnologici delle fototrappole vengono danneggiati, se non addirittura rubati, e vanno in quei casi sostituiti. Inoltre, la mole di lavoro che le fototrappole arrecano ai miei uomini è enorme e molto impegnativa, poiché una fototrappola si attiva anche se qualcuno vi transita davanti e scatta quindi foto anche a chi non si sta rendendo responsabile di nessuna trasgressione. Spesso i miei colleghi per riuscire a elevare 2-3 contravvenzioni devono pazientemente visionare qualcosa come 4-5000 fotografie, escludendo sia quelle in cui compaiono persone che non stanno compiendo un illecito, sia quelle in cui il trasgressore non è identificabile perché, per esempio, non si vede bene il numero di targa della macchina dalla quale è sceso. A tutto ciò si aggiunge purtroppo il problema della carenza di organico che avevo già segnalato nella precedente intervista. Noi ce la mettiamo tutta, ma attualmente il Corpo è composto da circa la metà degli uomini di cui dovrebbe effettivamente comporsi. Nonostante ciò, cerchiamo di essere molto attivi anche su questo fronte e svolgiamo il lavoro di indagine e controllo con grande impegno e passione, perché tenere la città pulita è interesse di tutti e noi ci teniamo a garantire il rispetto delle regole.

Come si arriva all'installazione di una fototrappola? Chi decide, e secondo che criterio, di installarle? Le criticità vi vengono segnalate anche dai cittadini stessi?
Certo! Quando ci arriva dai cittadini o dall'amministrazione la segnalazione di una criticità, ci attiviamo subito con dei sopralluoghi volti a valutare la fattibilità dell'installazione della fototrappola e, se la cosa risulta fattibile, la piazziamo il prima possibile.

Da un paio di mesi è invece attivo un nuovo servizio di segnalazione tramite whatsapp, attraverso il quale i cittadini possono inoltrare foto di rifiuti abbandonati o di persone che li stanno abbandonando. Ce ne parli.
Sì, questo nuovo servizio si aggiunge alle fototrappole nel contrasto all'inciviltà di coloro che abbandonano indebitamente rifiuti e stiamo già operando in questo senso sulla base delle fotografie ricevute fino ad adesso. Diciamo che i cittadini ci stanno inviando soprattutto foto di rifiuti abbandonati, più che di persone che stanno abbandonando. Quando riceviamo queste foto su whatsapp, noi andiamo sul posto dell'abbandono segnalato e cerchiamo di risalire al trasgressore. Non è sempre facile, perché alcuni rifiuti non ci dicono nulla su chi può averli lasciati lì, ma a volte, se si rinvengono ad esempio dei documenti, riusciamo a risalire al nome dell'incivile. Il lavoro di indagine lo svolgiamo sempre, ma se dal rifiuto abbandonato non si riesce a risalire alla persona o se la foto inoltrata dal cittadino mostra un numero di targa non leggibile, per noi tutto diventa più difficile.

Su questo servizio "Segnala l'incivile", però, i commenti sono stati abbastanza discordanti tra chi lo ritiene un valido strumento di contrasto al problema e chi invece pensa che non sia giusto delegare al cittadino i compiti di controllo che spetterebbero all'amministrazione e alle autorità, trasformando il cittadino stesso in una sorta di "delatore". Lei, da appartenente a un corpo di polizia, che cosa pensa al riguardo?
No, io non lo dico da uomo delle forze dell'ordine, lo dico da cittadino: chi abbandona un rifiuto per strada è uno scostumato e se io vedo una persona che fa una scostumatezza come cittadino mi sento offeso e danneggiato perché quella persona sta sporcando casa mia, la città in cui sia io che lui viviamo. Abbandonare rifiuti è come mettere un sacchetto di spazzatura nel salotto di casa. E d'altronde l'omertà, in questo caso come in altri, non paga mai e danneggia la collettività.

Sull'omertà come scelta abietta siamo senz'altro d'accordo, però glielo chiedevo perché, le dico la verità, se io vedessi una persona che abbandona dei rifiuti, pur ritenendo deprecabile ciò che sta facendo, credo che mi farei degli scrupoli a fotografarla e segnalarla. Mi sentirei un po' una "spia". Inoltre il mio timore è che, di questi tempi e in questo clima di tensione e di "tutti contro tutti", uno strumento simile possa fomentare la recente tendenza a denunciare pubblicamente a mezzo social, esponendo i trasgressori alla gogna mediatica.
Certo è che dipende anche dall'entità dell'illecito perché un conto è buttare un sacchetto di spazzatura fuori orario, altro invece è abbandonare della sporcizia per strada. Nel secondo caso io lo scrupolo non me lo faccio, né come cittadino né come appartenente alle forze dell'ordine. E' ovvio che poi il servizio va usato e non se ne deve abusare, ogni segnalazione va vagliata caso per caso perché, ripeto, l'entità dell'abbandono di un sacchettino fuori orario, che la mattina dopo non c'è più, è diversa dall'entità di casi più gravi. Noi queste valutazioni le facciamo e interveniamo laddove c'è la necessità e la possibilità di intervenire. Io il pericolo che vede lei per ora non lo vedo e ritengo che "Segnala l'incvile" stia funzionando come deterrente perché il cittadino sa che se si comporta male può essere immortalato e segnalato e magari ci pensa due volte prima di fare ciò che aveva intenzione di fare.

Cambiamo argomento e parliamo delle misure che l'amministrazione ha preso per cercare di rendere più sicure le strade della nostra città. L'ultima arrivata è l'auto Speed Scout. Che ci dice in merito?
Le dico che intanto è un esperimento che volge al termine perché è un mezzo affittato al costo di circa cinquemila euro per quindici uscite e che ci è stato utile poiché ci ha aiutato a svolgere controlli su tre infrazioni: mancato rispetto dei limiti di velocità, circolazione senza assicurazione e circolazione senza revisione. Sull'assicurazione però vorrei aprire una parentesi importante: noi registriamo un 7/8% di automobilisti che viaggiano senza assicurazione. Il problema è che delle contravvenzioni elevate per mancanza di assicurazione, vengono pagate solo il 6/7% ed è difficile il recupero di quelle somme, poiché, nella quasi totalità dei casi, chi non paga l'assicurazione lo fa perché non ha la possibilità economica di farlo. E' comunque previsto il sequestro del mezzo che pertanto non può più circolare, ma che comunque viene assegnato in custodia al proprietario, qualora quest'ultimo non abbia precedenti penali.

Ma quest'auto Speed Scout è riconoscibile dall'automobilista?
Assolutamente sì, è contrassegnata dalla scritta Polizia Locale e ha anche un display luminoso che avverte che si sta effettuando il controllo elettronico della circolazione, per cui per gli automobilisti è più che riconoscibile.

Si vocifera che siano circa 1300 le contravvenzioni elevate grazie alla Speed Scout in sole due settimane, lei conferma o smentisce questo dato?
Entrambe le cose: confermo e smentisco, perché è vero che sono 1300 le infrazioni rilevate dalla macchina, ma è anche vero che vanno poi validate dagli agenti che esaminano i dati scaricati. Attualmente i colleghi che si stanno occupando di questo controllo mi hanno segnalato un 30/35% circa di rilevazioni non valide perché l'infrazione è dubbia o perché non si legge bene il numero di targa del trasgressore. La contestazione non avviene subito perché effettuata da un veicolo marciante, in una fase dinamica.

E arriviamo invece agli altrettanto temuti PhotoRed, attualmente installati sulla Nazionale (angolo via Adige), su Via Chiarini e su Via Vestina. L'impressione che si ha, leggendo mail e commenti dei lettori, è che ci sia molta paura nell'approcciarsi ai semafori coperti da PhotoRed e che molti ritengano questi semafori addirittura meno sicuri rispetto a prima, perché si pensa che possano causare tamponamenti. Lei ha, dati alla mano, la certezza che questo strumento abbia reso quegli incroci più sicuri?
Guardi, io l'ho detto anche nella precedente intervista al vostro giornale e questo è un dato certo: al semaforo di Via Adige abbiamo azzerato gli incidenti. Prima dell'installazione dei PhotoRed al semaforo

di Via Adige avevamo avuto un incidente mortale e diversi incidenti con prognosi importanti, da quando c'è il PhotoRed nessuno, se non qualche micro tamponamento. Credo che ci sia una psicosi dovuta alla poca conoscenza del meccanismo del PhotoRed e colgo quindi l'occasione per sgomberare il campo da qualsiasi dubbio: il PhotoRed sanziona solo chi passa col rosso, non quelli che passano col giallo.

Benissimo, ma converrà con me che dipende anche da quanto dura il giallo.
Il giallo lì dura quattro secondi. Uno studio del CNR ci dice che, all'interno dell'abitato, considerando una velocità di 50km/h, il giallo dovrebbe durare tre secondi per permettere agli automobilisti di reagire ed eventualmente arrestarsi in sicurezza. Il giallo del semaforo di Via Adige dura un secondo in più di quello che ci dice il CNR. Inoltre, a 40 km/h in 4 secondi si percorrono circa 46 metri, quindi, se io sono a 50 metri e vedo il semaforo diventare giallo, non devo accelerare sperando di riuscire a passare prima che scatti il rosso, ma devo rallentare e fermarmi. Questo ce lo insegnano anche a scuola guida!

Anche i PhotoRed installati presso i semafori di Via Vestina e Via Chiarini fanno registrare la stessa diminuzione di incidenti?
Sul semaforo di Via Adige abbiamo dati raccolti in due anni di esperienza, le installazioni di Via Chiarini e Via Vestina sono ancora troppo recenti per fornire dati statistici attendibili.

Infine, immagino che lei sappia che il semaforo di Via Chiarini, angolo Via Fonte dell'Abbazia, posto sotto controllo del Photored, di notte fa le bizze e passa in maniera rapidissima e irrazionale dal rosso al verde al giallo e poi di nuovo al rosso? Oltre all'evidente pericolo per la sicurezza della circolazione, gli automobilisti sono disorientati e hanno paura di incappare in sanzioni che considererebbero ingiuste. Come possiamo rassicurarli?
Per quanto riguarda il timore di essere multati, gli automobilisti devono stare tranquilli perché lì di notte il Photored non funziona, smette di funzionare alle 23:00. Per quanto concerne invece il problema della sicurezza, posso dire che abbiamo segnalato a chi di dovere il malfunzionamento e siamo anche noi in attesa che il semaforo venga riparato. La riparazione non dipende da noi.

Per ora credo sia tutto. Grazie dei chiarimenti, Comandante.
Mi permette di aggiungere una cosa a cui tengo molto? Lunedì scorso (12 Novembre) si è svolta l'undicesima edizione del Premio Nassirya e il Comune ha ritenuto di premiare anche la Polizia Municipale per il lavoro svolto nel contrasto al commercio abusivo sulla spiaggia durante la stagione estiva. Voglio perciò ringraziare tutti i miei colleghi per l'altissimo spirito di servizio dimostrato.

FRIGOROS
FRIGOROS
IMPIANTI TECNOLOGICI
Via Volga, snc - Montesilvano (PE)
Tel. 085 4685652
Fax 085 4689132
e-mail: commerciale@frigoros.com

POLITICA

RIPARTIAMO DALL'OCCASIONE PERSA

***di** Elio Fragassi*
(http://www.webalice.it/eliofragassi/)

Se i responsabili dell'assetto urbano di Montesilvano avessero ascoltato la famosa canzone di Franco Battiato dei primi anni '80 del secolo scorso, oggi la situazione della città sarebbe, certamente, diversa perché la città avrebbe avuto un "**centro di gravità permanente**" come cantava Battiato nel 1981, che invece non ha, come ha messo benissimo in evidenza Carmen Passariello nel n° 4 del mensile "**Il Sorpasso**" del 26 aprile 2018.
La piazza come luogo pubblico e sociale di riunione di una collettività è stata presente in tutte le civiltà a partire dall'agorà ellenico per passare al foro dei romani, alle piazze delle città medioevali che si differenziarono in "religiosa", politica" e "commerciale", poi a quelle rinascimentali con definite forme geometriche di "città ideale" a quelle con le invenzioni prospettiche barocche per passare, piano piano, con il secolo XX alla loro disumanizzazione asservendole a luogo di traffico veicolare e spazio di parcheggio. La macchina ha decretato, quindi, la morte della piazza come cuore urbano e luogo pubblico e sociale di una comunità.

Ma passiamo a Montesilvano.
Montesilvano, che nel 1936 contava 5909 (dato estratto da: wikipedia) residenti si prestava, nel dopoguerra, con una visione politica lungimirante e oculata a impostare un piano urbanistico che organizzasse un uso del suolo attento basato su principi urbanistici e sociali per una collettività in crescita e non come luogo di semplice speculazione edilizia a seguito dell'inurbamento dovuto allo spopolamento dei centri intorno e montani che ne fecero, soprattutto, una "**città dormitorio**".
Infatti, "Nel 1951 **Filomena Delli Castelli ...** venne eletta sindaco di Montesilvano, (vedi immagine) [che era] a quel tempo un piccolo paese di 7400 abitanti. Si impegnò alacremente per la sistemazione della periferia . . . **Il suo sogno sarebbe stato quello di sviluppare la vocazione turistica del paese valorizzandone il lungomare con il meraviglioso viale costeggiato da olmi secolari che univa Montesilvano a Pescara, prevedendo la costruzione di nuove abitazioni verso la collina interna, collegandolo alle nuove case attraverso grandi viali alberati sul modello dei boulevard francesi**". Estratto da biografia ancitel.
". . .progettò interventi finalizzati alla valorizzazione del patrimonio locale e all'incremento del turismo nel rispetto dell'ambiente: essi però non furono mai realizzati "**perché cominciavano i grossi interessi edilizi**" e a causa anche dell'opposizione del suo stesso partito: "***La lotta contro di me fu all'interno del mio partito***". Estratto da enciclopedia delle donne.

Poiché il passaggio da 7.000 a oltre 50.000 residenti è avvenuto per punti in forma fluida e disorganizzata in assenza di punti forti e elementi catalizzatori e privo di una visione d'assieme è necessario, oggi, ricercare un modo per fare una rete di luoghi, spazi e strutture per il sociale in modo che sul territorio ci siano più cuori che vibrano, non solamente durante i pochi mesi della stagione turistica

Consiglio Comunale a Montesilvano

MONTESILVANO, 4. (R.G.) — Il 21 scorso si è riunita la nuova amministrazione comunale. Ha presieduto la On.le Delli Castelli, sindachessa eletta con 17 voti su 20, nella prima seduta per le cariche.
Nel consiglio (con piacere viene notata dalla cittadinanza) sembra predomini volontà e buon senso, e di tutti pertanto è la speranza che i problemi trattati verranno senz'altro realizzati. Si spera molto sull'autorevole appoggio ed interessamento della On.le Delli Castelli, la quale potrebbe dare a questo paese quel volto cui la particolare posizione favorevolissima allo sviluppo commerciale, industriale e turistico, gli conferirebbe. La seduta protrattasi fino a tarda sera, si è conclusa con la nomina di varie commissioni. Commentata da parte dei comunisti la nomina del consigliere Agostinone Tullio, a componente della commissione ECA. L'Agostinone, segretario della sezione locale comunista, avrebbe passato il Rubicone sin dalla prima riunione del Consiglio, quando contrariamente al comportamento dei consiglieri del suo gruppo egli votava in favore della On.le Delli Castelli, la quale si ebbe pertanto i 16 voti della maggioranza D.C. ed il voto del compagno P.C.I., Agostinone della minoranza.

Allegato estratto da: "Il Corriere d'Abruzzo" del 6 agosto 1951

ma tutto l'anno.
Poiché la città è un "**Centro di vita sociale, notevole sia per il numero degli abitanti sia per la capacità di adempiere a molteplici funzioni economiche, politiche, culturali, religiose e sim**." (N. Zingarelli, Vocabolario della lingua italiana, Zanichelli, Milano, 1970), quindi un organismo urbano che deve essere vissuto tutto l'anno non può andare, con l'autunno, in letargo per risvegliarsi, ogni anno, col caldo dell'estate, come accade per Montesilvano.
Anche per Montesilvano, con la sua struttura ad L rovescia che si estende da Pescara a Cappelle, è bene ricordare che l'urbanistica è la "**Scienza che studia i problemi della sistemazione dei centri urbani al fine di creare condizioni il più possibile favorevoli alla vita e al lavoro degli abitanti**" (Dizionario fondamentale della lingua italiana De Agostini) e, quindi, non ci sono cittadini di serie A e cittadini di serie B in relazione alla differenziazione dei luoghi urbani.
È necessario creare, pertanto, una rete infrastrutturale urbana che faccia vivere l'organismo città non per parti e tempi definiti ma tutto l'anno caratterizzando i vari cuori (leggi quartieri) in relazione alle specifiche caratteristiche; per dirlo con le parole di Renzo Piano, un collega molto più importante e autorevole del sottoscritto, è necessario rammendare le periferie perché l'urbanistica è la "**Disciplina che studia il fenomeno urbano nella sua complessa interezza.** . . per meglio orientare le molte azioni di carattere politico, legislativo, amministrativo e tecnico che continuamente vengono a modificare la realtà di un territorio" (Dizionario Enciclopedico di Architettura e Urbanistica" – Paolo Portoghesi- Istituto Editoriale Romano – 1968)
Il cuore di Montesilvano non può essere, quindi, solamente l'area degli alberghi perché sarebbe una parte del tutto e non contemplerebbe, invece, la città "**nella sua complessa interezza**", come sopra auspicato, applicando al territorio la disciplina urbanistica.

La natura va osservata e poi rispettata
L'INTERVENTO DELL'UOMO

di Franco Viteleia

Siamo al quinto appuntamento delle considerazioni su come funziona il sistema mare-spiaggia, e su come l'uomo può intervenire per modificarne a suo beneficio i movimenti.
Gli interventi antropici hanno negativamente condizionato l'equilibrio dei litorali interessando, sia direttamente le aree costiere, sia le aree montane e collinari ed in particolare le aste fluviali.
Fra gli interventi che hanno interessato direttamente la costa, particolarmente grave ai fini della conservazione dei litorali, la distruzione delle dune per ricavarne sabbia da costruzione o per sostituirle con passeggiate a mare, villette ed enormi stabilimenti balneari privando così la spiaggia di una difesa ed esponendo questi insediamenti alla costante minaccia dell'erosione.
Bisogna infatti ricordare che anche **una spiaggia stabile vive in un equilibrio dinamico nel quale arretramenti ed avanzamenti della linea di riva di qualche decina di metri possono aver luogo anche in tempi brevi.**
Se al posto della duna il mare trova delle costruzioni, siano essi edifici, cabine o muri di protezione di rilevati stradali, l'equilibrio è compromesso e può non stabilirsi più la situazione iniziale, ma anzi l'onda riflessa sulle pareti rigide contribuisce ulteriormente all'erosione della spiaggia.
Una volta saturata di edifici la fascia più vicina al mare, è iniziata la distruzione di quel delicato mondo presente alle spalle delle dune, con gli stagni costieri e le pinete.
I primi sono stati prosciugati causando così la perdita di un ambiente ricchissimo di specie vegetali ed animali, le seconde sono state recintate, diradate e private del sottobosco.
Questa invasione delle nostre coste, con mania della casa in prima fila e la ricerca di un ambiente sempre più artificiale in cui passare il tempo libero, ha creato lo squilibrio della fascia costiera.
Un esempio di grave manomissione dell'area costiera è accaduto con la realizzazione a suo tempo della strada litoranea a Montesilvano, troppo vicina alla linea di riva con un tratto che si protende verso il mare quasi a formare una cuspide.
In quest'area si sono evidenziati a suo tempo rilevanti fenomeni erosivi che hanno interessato la strada litoranea, determinando la necessità di realizzazione di difese radenti disponendo scogli alla rinfusa in aderenza alla strada stessa.

*regolamento nel punto vendita

GENERALMECCANICA
VIA CAVALLOTTI, 6 - **65015 MONTESILVANO (PE)**
TEL. e FAX 085.4492657 - 085.4492286
info@generalmeccanica.eu - www.generalmeccanica.eu
Carrozzeria - Trasformazioni - Allestimenti - Veicoli Commerciali e Industriali personalizzati "su misura" dal Costruttore al Consumatore
Centro Servizi Plurimarche - Vendita e Ricambi: Pedane Idrauliche - Gru - Radiocomandi - Piattaforme aeree - Cestelli - Collaudi PLE - Scarrabili - Servizi ecologici
Corsi di Informazione, Formazione e Addestramento - (D. Lgs 81/2008 / Attestato / Format Card)
MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO: "DESIDERIO E IMPEGNO DI PACE!"

POLITICA

Paolo Cilli: "Per conferire rifiuti è sufficiente essere iscritti al ruolo TARI"

Immagini campagna pubblicitaria istituzionale

Abbandono dei rifiuti, fototrappole e "Segnala l'incivile" su whatsapp, abbiamo fatto il punto della situazione su questi temi con Paolo Cilli, assessore con delega all'Igiene Urbana del Comune di Montesilvano.

di Maria Letizia Santomo

Assessore, stante il problema ormai dilagante dell'abbandono dei rifiuti qui a Montesilvano, un grosso aiuto nel contrasto al fenomeno sta arrivando dalle fototrappole. Quante sono attualmente le fototrappole piazzate su tutto il territorio comunale?

Ad oggi le fototrappole piazzate sono sette, ma stiamo provvedendo all'acquisto di altre sette e forse, spero, di più. Sono per noi un validissimo aiuto, ma il problema più grande delle fototrappole è la loro gestione sia perché vengono danneggiate e rubate, sia perché, fotografando a ripetizione, producono moltissimo materiale da analizzare. I Vigili, però, svolgono un ottimo lavoro ed elevano molte contravvenzioni, visto che, purtroppo, abbiamo tantissimi incivili.

Come fa un cittadino a segnalare una particolare criticità in una certa zona e a suggerire l'installazione di una fototrappola?

Il cittadino può contattare l'ufficio della Polizia Municipale per segnalare una zona in cui avvengono abbandoni e la Polizia si attiverà, dopo aver effettuato dei sopralluoghi, per piazzare la fototrappola. Questo già avviene spesso e in alcuni casi abbiamo piazzato le fototrappole anche sui terrazzi di alcuni cittadini che ci avevano segnalato la problematica. Io però ho dato mandato ai Vigili di interpellare sempre Formula Ambiente-SAPI prima di posizionare uno di questi dispositivi perché sicuramente Formula Ambiente-SAPI, avendo il polso della situazione, sa qual è il luogo più consono per ottenere i risultati migliori nell'attività di controllo.

Uno dei problemi lamentati, anche in una precedente intervista con noi, dal Comandante Casale è che il Corpo che lui dirige è sottorganico e riscontra quindi delle difficoltà oggettive di controllo sia su questo specifico problema sia in tutti gli altri ambiti in cui i Vigili sono impegnati.

Assolutamente sì, il Comandante ha ragione, però voglio anche dire che abbiamo recentemente integrato il Corpo con sei o otto unità, mi pare, assunte con contratto stagionale. Nonostante questo, le unità rimangono poche soprattutto rispetto alla realtà del comune di Pescara che, a fronte di un numero di abitanti due volte e mezza superiore a quello di Montesilvano, presenta un numero di Vigili cinque volte superiore e dunque un numero di Vigili per cittadino che è quasi il doppio rispetto al nostro.

Come sta procedendo invece l'esperienza, avviata in estate, del Centro di Raccolta Rifiuti di Via Inn?

Direi che il risultato è discreto, proprio in settimana, infatti, abbiamo superato il millesimo cittadino, in soli due mesi, che si è rivolto al Centro di Raccolta. È un servizio apprezzato soprattutto da chi deve disfarsi di materiali derivanti da piccoli lavori edili. Prima chi voleva disfarsi, per esempio, delle mattonelle di un bagno, doveva rivolgersi a una ditta specializzata per lo smaltimento di questo tipo di rifiuti. Ma a Via Inn si possono conferire anche cellulari, televisori, lampade, neon, che a noi Comune vengono ritirati a costo zero perché siamo registrati al circuito RAEE. Mi ritengo abbastanza soddisfatto, anche se per alcuni raggiungere il Centro di Raccolta Rifiuti rimane ancora complicato e, proprio per venire maggiormente incontro alle esigenze di tutti, le preannuncio che abbiamo già affidato l'incarico di progettazione di un nuovo centro di raccolta, l'ultimo che farà quest'amministrazione, poi spero che ne seguiranno altri, e che sorgerà a Montesilvano Colle nei terreni di proprietà del Comune già individuati nei pressi dell'auditorium. Un Centro pensato proprio per cercare di dislocare più punti di raccolta possibile su tutto il territorio comunale, in modo da facilitarne a tutti il raggiungimento. La struttura sarà realizzata grazie a un finanziamento in compartecipazione della Regione Abruzzo e del Comune di Montesilvano.

A breve dovrebbe arrivare anche un Centro del ri-uso che avrà sede a via Nilo. Conferma?

Sì, abbiamo già approvato il progetto per questo centro del ri-uso che si troverà nell'ex sede dell'Ecoemme a Via Nilo e che speriamo di poter inaugurare per Febbraio/Marzo 2019. Sarà un luogo in cui i cittadini potranno andare a portare oggetti che a loro non servono più ma che a qualcun altro che non può permettersi di acquistarli potrebbero servire.

Per conferire un rifiuto presso il centro di Via Inn o per prenotare il ritiro a casa bisogna essere necessariamente in regola con i pagamenti TARI?

No, bisogna essere iscritti al ruolo TARI ma non necessariamente in regola con i pagamenti. Quando un cittadino si reca a conferire gli vengono richieste le generalità, gli viene chiesto da che abitazione o da che azienda proviene il rifiuto che conferisce e viene identificato il mezzo su cui viaggia. Viene poi controllato che il nominativo sia iscritto al ruolo TARI del Comune di Montesilvano, ma il conferimento è possibile anche in caso di non regolarità dei pagamenti TARI. Il Comune di Pescara vincola il servizio alla regolarità del pagamento TARI, noi no perché ci rendiamo conto che possono esserci delle situazioni particolari e preferiamo rendere in ogni caso possibile l'accesso al servizio. Per venire incontro all'esigenza dei cittadini di mettersi in regola coi pagamenti TARI, poi, abbiamo inviato, fino a tre mesi fa, provvedimenti senza sanzioni per gli anni 2015, 2016 e 2017 e abbiamo consentito delle dilazioni nei pagamenti. Anche il PIS, il Pronto Intervento Sociale, ci aiuta a volte intervenendo nei casi di maggior disagio e coprendo qualche bolletta.

Parliamo anche del servizio di segnalazione tramite whatsapp.

Sì, esatto, è partito solo una ventina di giorni fa e abbiamo per ora una decina di segnalazioni all'attivo. Stanno arrivando soprattutto foto di rifiuti abbandonati, più che di persone intente a compiere l'abbandono.

Questa domanda l'ho già fatta al Comandante Casale e la faccio identica anche a lei. Su questo servizio "Segnala l'incivile" i commenti sono stati abbastanza discordanti tra chi lo ritiene un valido strumento di contrasto al problema e chi invece pensa che non sia giusto delegare al cittadino i compiti di controllo che spetterebbero all'amministrazione e alle autorità, trasformando il cittadino stesso in una sorta di "delatore".Qual è il suo punto di vista al riguardo?

Non nascondo che anche a me preoccupa un po' e io ho sempre raccomandato serenità e prudenza nell'uso di questo strumento. Potrebbe succedere, per esempio, che, per un equivoco, qualcuno fotografi una persona che sta lasciando un rifiuto poiché ha concordato preventivamente con Formula Ambiente-SAPI di lasciarlo in quel posto proprio quel giorno. In quel caso la segnalazione risulterebbe esagerata. Diverso è invece il caso in cui il cittadino assiste a un abbandono anomalo, troppo massiccio o addirittura sistematico, e allora lì è chiaro che c'è qualcosa che non va ed è giusto segnalarcelo. È importantissimo, però che i cittadini non si trasformino in investigatori privati perché non lo sono.

Quindi lei un servizio di questo tipo non lo ritiene un po' un fallimento per l'amministrazione che delega il compito di controllo al cittadino?

No, se usato bene lo ritengo utile come deterrente per scoraggiare l'incivile che sa che potrebbe essere ripreso da un altro cittadino. La mia richiesta ai montesilvanesi è però quella di non ergersi a sceriffi. Se fanno una fotografia, ce la inviano e punto. Lì finisce. Non devono mettersi a indagare, né a discutere perché ci sono delle persone preposte a fare tutti i controlli del caso.

Lei non ritiene che, di questi tempi e in questo clima di tensione e di "tutti contro tutti", uno strumento simile possa fomentare una certa tendenza a denunciare pubblicamente, anche a mezzo social, esponendo i trasgressori alla gogna mediatica?

I social sono un'ottima cosa ma possono essere anche molto pericolosi, il servizio "Segnala l'incivile" non deve assolutamente fomentare nessuno in questo senso. Le foto vanno inviate solo tramite whatsapp e sono gestite solo da chi si occupa del servizio, anche perché dai numeri di telefono da cui provengono le segnalazioni noi possiamo riuscire a individuare i segnalatori.

Lei mi ha appena detto che, giustamente, le foto scattate dalle fototrappole o pervenute tramite whatsapp sono gestite solo da chi si occupa del servizio, io però le devo far notare che in alcuni casi qualche foto è stata diffusa alla stampa oppure pubblicata in diversi post apparsi sulla pagina Facebook del Comune di Montesilvano. Nelle foto pubblicate non si vedono targhe e visi, questo è vero, ma qualcuno che conosce quelle persone potrebbe comunque riconoscerne fisionomia e automobile.

Io credo però che la pubblicazione da parte del Comune, che naturalmente si premura di oscurare targhe, visi e altri particolari che potrebbero rendere riconoscibili i soggetti e spingere qualcuno a ergersi a paladino della giustizia nei confronti della persona fotografata, abbia un senso, un po' perché porta a conoscenza dei cittadini ciò che succede nelle strade del Comune e un po' proprio come effetto deterrente. La pubblicazione da parte di un cittadino, che non prende le stesse precauzioni del Comune per evitare di rendere riconoscibile la persona fotografata, diventa invece più pericolosa. Tenga conto, inoltre, che molte delle persone immortalate in quelle foto non sono neanche nostri concittadini. Delle multe elevate con le fototrappole, infatti, circa il 90% interessa persone che non risiedono a Montesilvano. Ci tengo a precisare, infine, che le foto impiegate nella campagna di sensibilizzazione a questo tema uscita qualche tempo fa non erano derivate dalle fototrappole, ma erano foto posate che ritraevano degli attori.

GRAFICA SIVA
LITOGRAFIA • SERIGRAFIA • DIGITALE
REALIZZAZIONI GRAFICHE MODULISTICA • ETICHETTE SHOPPERS PERSONALIZZATI ALLESTIMENTI NEGOZI e AUTOMEZZI • LAVORAZIONE PLEXIGLAS e POLISTIROLO ABBIGLIAMENTO SPORTIVO e da LAVORO • GADGET
CARTOTECNICA
lampo@graficasiva.it
Via Egitto, 26 - 65015 MONTESILVANO (PE)
tel. 085.4685665 fax 085.4684338
www.graficasiva.it - info@graficasiva.it

GRUPPO ITAS ASSICURAZIONI
Ricci Assicurazioni srl
Agenzia Generale di Montesilvano
Viale Europa, 21/b
65015 Montesilvano (Pe)
Tel. 085.4492527
Fax 085.4457707
www.gruppoitas.it

DOVIM S.a.s.
Corso Umberto, 219/C
65016 MONTESILVANO PE
Tel. 085.4454496
Fax 085.4456566

LETTERE AL DIRETTORE

Chiudere il cerchio

Ricevuta via mail da Germana Berardinucci

Si conclude il 3 dicembre c. a. il percorso universitario in "Moda e design" della giovane Letizia Di Battista presso l'Accademia di Belle Arti di Macerata con una tesi che appassionatamente si propone di coniugare natura e produzione, l'arte antica del raccogliere con le moderne tecniche della confezione. La parola che unisce realtà tanto diverse è creatività, ma anche rispetto, attenzione per la natura, riciclo. La sfilata vedrà modelli di abiti realizzati con la parte meno nota e meno utilizzata della pianta della liquirizia, lavorata per i campioni completamente a mano e con un effetto naturale, ma anche di indiscutibile eleganza e raffinatezza.
Non a caso il titolo "Chiudere il cerchio" lancia un vero e proprio messaggio, con il chiaro intento di interrompere una logica meramente commerciale o speculativa e con l'auspicio di generare nuove forme collaborative che valorizzino le innumerevoli potenzialità del mondo naturale, nel rispetto costruttivo di esso.
La liquirizia, pianta dalle proprietà medicamentose, diventa, nelle pazienti mani di chi sa aspettare, filato da intrecciare, per creare un tessuto nuovo ma nello stesso tempo antico, perché antica è l'arte del raccogliere e del tessere.
Lo spirito creativo trae fondamento dai ricordi dell'infanzia della studentessa che rievoca il tempo in cui si si andava alla ricerca della profumatissima pianta nella pineta della provincia teramana, sotto la guida e le istruzioni di esperti cercatori, i cui consigli risultavano

preziosi per distinguerla da altre piante simili. In tali circostanze ci si atteneva scrupolosamente alle raccomandazioni dei più grandi che ammonivano di non estirparle se non fosse realmente necessario. Oggi sotto il sole risplendono in tutta la loro lucentezza gli inserti della pianta di liquirizia, che impreziosiscono gli abiti ideati e realizzati dalla studentessa.
A lei i più sentiti complimenti per la sensibilità dimostrata verso il tema della natura e del riciclo e per aver saputo rielaborare tali aspetti con originalità e senso estetico.

La risposta del direttore
Gentilissima Germana,
la ringrazio per aver pensato di condividere con noi l'esperienza della giovane studentessa tesa a valorizzare un materiale di scarto nella direzione del riuso dei materiali, principio base dell'economia circolare. Auguriamo i più grandi successi professionali alla giovane Letizia.

I politici e il consenso

Ricevuta via mail dal Cav. Enrico Gambacorta

Gentile Direttore,
Circa la metà degli italiani non si reca alle urne per votare. L'altra metà, il 50%, esprime la maggioranza con il 25% + 1. Questa striminzita parte di maggioranza prende, legittimamente, il governo del Paese. L'Italia è governata dalla maggioranza della minoranza cioè, come già scritto, dal 25%+1 degli italiani. Il partito che ha preso il 30% dei votanti, in realtà, rappresenta il 15% di tutti gli italiani e quello che ne ha preso il 20%, in realtà, è l'espressione del 10% di tutto il popolo. Questa risicata maggioranza si arroga il diritto di rappresentare il 100% del popolo e, quindi, di governarlo.
Non solo ma c'è di più. Detta maggioranza gestisce la cosa pubblica con questo tipo di consenso a favore di coloro che l'hanno eletta o, si spera, la rieleggeranno. Non dovrebbe essere così. Il politico, una volta eletto, dovrebbe fare lo statista illuminato, dovrebbe (dico, meglio, deve) operare per l'intera comunità, presente e futura.
Ciò premesso, ai fini dello smantellamento del sistema che tutti, universalmente, biasimano e in omaggio alla libertà di parola faccio due proposte:
1)- Gli eletti, a tutti i livelli della pubblica amministrazione, non dovrebbero essere rieletti. Così si porrebbe fine alla spasmodica ricerca del consenso per la rielezione.
2)- E sempre in omaggio alla libertà di parola, a Palazzo Chigi dovrebbero insediarsi i vincitori di una gara internazionale selezionati in base ai curricula e con il potere dell'eventuale "spoil system" dei burocrati di qualsiasi ordine e grado.
I vincitori sarebbero ingaggiati con un contratto a termine e sottoposti a verifiche annuali.
Così facendo si sconvolgerebbe l'incrostato sistema; da raccordare, ovviamente, al nuovo. È quello che si dovrebbe fare. Si tratterebbe di una vera rivoluzione non cruenta.
D'altra parte bisognerebbe farla finita con un sistema che opera solo per cercare di tamponare le emergenze invece di prevedere e scontare il futuro. È meglio capire oggi quello che altri capiranno domani o, forse, mai.

La risposta del direttore
Gentilissimo Cav. Gambacorta,
con piacere pubblichiamo la sua missiva ancor più perché Lei dubitava sulla possibilità di veder rilanciate le sue idee. È un dato di fatto purtroppo i governanti sono scelti da una aliquota sempre minore degli aventi diritto al voto, non per questo motivo i vincitori non sono legittimati al Governo. Leggendo oggi i commenti dei fan del cosiddetto Governo del cambiamento, a posteriori mi sarei aspettato una partecipazione più ampia alla consultazione elettorale. Mi pare evidente che molti dei supporter dei governanti attuali sono completamente a digiuno delle regole, modalità e tempi del governare la cosa pubblica e spero siano stati recuperati alla politica dal precedente stato di abulia politica, per questo motivo mi sarei aspettato un incremento dei votanti.
Non concordo con la sua prima proposta perché ritengo la politica sia un'arte che va affinata nel tempo e se obblighiamo il ricambio ad ogni legislatura avremo sempre degli inesperti a governarci.
In merito alla seconda affascinante proposta avrei dei quesiti da porle. Se lasciamo la scelta del premier ad una gara internazionale, chi saranno i giudici? e gli elettori cosa sceglieranno, i giudici? ritiene i curricula in grado di discriminare le competenze? e quello dell'attuale premier come lo valuterebbe a posteriori? chi ne certificherebbe la corrispondenza al vero?

Un caro saluto. A presto!

Questo mese sorpassiamo…
LA LIBERTÀ INDECENTE *di Vittorio Gervasi*

"Questa vita ci ha puniti già
L'insoddisfazione è qua
Ci ha raggiunti facilmente
Così poco abili anche noi
A non dubitare mai
Di una libertà indecente".

Chi di voi leggendo questo testo ha riconosciuto la canzone?
L'autore è famoso per tanti bellissimi brani, ma questo ha qualcosa di particolare che meriterebbe di essere commentato parola per parola.
È lui, stiamo parlando di Renato Zero, conosciuto da molti come "il re dei sorcini".
Per anni considerato un personaggio trasgressivo - forse lo è anche stato - ma oramai direi che sprizza spiritualità da tutti i pori.
La canzone che ha ispirato questo articolo è "Cercami".
Vale la pena ascoltarla e riascoltarla.
Qui la commentiamo.
Cosa cerca l'Umanità, cosa cerca l'Uomo, cosa cerca ciascuno di noi?
Abbiamo nostalgia di bene, di felicità sin dalla nascita. Ma come si può avere nostalgia di qualcosa quando ci siamo appena affacciati alla vita?
L'uomo nasce nostalgico perché dal primo vagito sente già il bisogno di bene, di totalità, di perfezione assoluta. Nel corso della vita sono molteplici i tentativi di soffocare questo anelito insopprimibile di assoluto, di possedere qualcosa di profondo; ma, paradossalmente, più lo soffochi e più riemerge imperioso, cerca la strada per ottenerlo sempre di più.
Non tutte le strade portano a destinazione, alcune sono complanari, ti danno l'impressione di viaggiare sulla strada principale ma l'affiancano soltanto.
Altre sono carrarecce che offrono buche e garantiscono ribaltamenti.
Altre ancora sono mulattiere, adatte per animali da soma ma non certo per cavalli di razza.
Altre sono sentieri, possono promettere di raggiungere una meta ma non garantiscono il risultato.
Ci sono poi le autostrade: tutto è segnalato, il servizio è garantito, si entra e se ne esce solo se siamo arrivati a destinazione; indubbiamente il percorso migliore per viaggiare senza perdere troppo tempo.
Ma la libertà resta sempre un fatto personale che appartiene a ciascuno.
Ciascuno può usarla come e quando vuole. Ciascuno deve esercitarla fino in fondo per scoprirne la grandezza e la bellezza. Ciascuno può scegliere che strada prendere. E ogni giorno facciamo delle scelte. Ogni giorno attraversiamo un bivio e decidiamo che strada prendere. Non c'è giorno, non c'è ora che non ci chieda di fare una scelta, di avere una destinazione. La scelta è spesso condizionata da tanti fattori, ma la scelta migliore è quella fatta in piena libertà di coscienza. La libertà implica l'errore. Si può sbagliare e si può riparare. Ma non conviene essere stupidi. Non si può non "dubitare di una libertà indecente" come ci ricorda Renato!
Quante libertà indecenti hanno sepolto l'anelito di felicità, il bisogno innato di perfezione. Ho in mente il volto di quel tossico che voleva liberarsi da quella tremenda schiavitù: all'inizio gli sembrava un viaggio verso la felicità, adesso è uno spettro che chiede giustizia di quella falsa illusione.
Ho in mente quella ragazza che credeva di far uso del suo corpo senza conoscerne il significato sacro che portava dentro e adesso non trova più senso in nulla consumata nell'anima e nel corpo. Poveri schiavi, così poco liberi perché ancora non hanno capito del perché stanno al mondo.

P.S. Questa rubrica, che adotta lo stesso nome del giornale, è per me uno strumento di riflessione e spero anche di azione personale, nella convinzione che questa profonda crisi che stiamo attraversando è crisi di significato, è crisi di senso, è crisi di destinazione, come se non avessimo una meta più grande da raggiungere capace di colmare i vuoti che spesso riempiamo con falsi miti di successo, incapaci di sorpassarli senza indugio.

Media e dintorni

[Black Friday]: L'AMERICANATA
#blackfriday #cybermonday

di Pierluigi Lido

Salvador Dalì non ha mai aderito al Black Friday per logiche ragioni.
Una cosa a sua insaputa però Dalì l'aveva detta ed era questa: *"La sola cosa di cui il mondo non avrà mai a sufficienza è l'esagerazione"*. E il Black Friday è l'esagerazione fatta evento.
Quest'anno il Black Friday è caduto nel weekend del 23 novembre.
Mettiamoci subito d'accordo: da qui alla fine lo nominerò con l'acronimo di BF e mi divertirò a prenderlo un po' in giro. Cosa sia il BF quindi, ve lo googlelate comodi.
Il BF è una trovata americana di importazione.
In Italia, per capire quando inizino gli sconti del BF, è necessario googlelare.
Il BF e i suoi sconti partono ogni anno negli States il giorno successivo a quello del "Thanksgiving Day" (Giorno del Ringraziamento).
Ogni anno dobbiamo "sintonizzarci" su questa festa americana per capire quando mettere in saldo i piumoni, le televisioni, l'uva, le banane, i corsi di aggiornamento professionale per i medici. Ebbene sì, ho visto il BF incombere su qualsiasi cosa: a volte mi sembra quasi di vivere in un trailer di Maccio Capatonda, ma, per carità, questo è un problema mio.
Il BF nasce da un'esigenza commerciale (americana) di testare il polso degli acquirenti prima del periodo natalizio, una sorta di prova commerciale per scaldare i motori degli atteggiamenti alla propensione di acquisto dei consumatori. E chiaramente serve, inutile dirlo, per fare cassa.
Anche quest'anno dal 23 al 25 novembre i negozi fisici nel weekend hanno proposto sconti folli (a loro dire) ai clienti. Lunedì 26 novembre c'è stata invece la vendetta commerciale degli e-commerce con il loro Cyber Monday, con sconti pazzi per i clienti (sempre a dire degli esercenti).
Sempre nel dualismo tra reale e digitale il monitoraggio dei prezzi da parte degli acquirenti è davvero differente. Nei negozi fisici in occasione del BF gli acquirenti più "attenti", al posto di impiegare il loro tempo nel-

la lotta contro i maltrattamenti delle capre a Malaga, si sono appuntati (anche fotografando selvaggiamente le vetrine) tutti i prezzi dei prodotti di loro interesse per confrontarli con quelli futuri proposti dal negoziante.
Online invece in occasione del Cyber Monday, gli acquirenti più accorti hanno installato sui propri dispositivi delle applicazioni di monitoraggio dei prezzi che segnalavano in tempo reale il mutare dell'andamento degli stessi. Per punire l'esercente furbetto e "dishonesto" che ha rialzato loro i prezzi per poi ribassarli, molti di questi si sono iscritti al M5S in cerca di "honestà", altri hanno lasciato recensioni negative su Trustpilot e tolto il like alle pagefan dell'esercente *"dishonesto"*, al grido di "tolgo il like" e "LADRI" scritto in MAIUSCOLO sui commenti pubblici dell'attività commerciale.
Non si tratta di casi isolati quelli dei commenti nei post pubblici dell'esercente quali *"devi morire"*, *"un lupo si occuperà di te"* e altre affermazioni pubbliche simili, degne dei migliori AF (analfabeti funzionali).
Sempre per la cronaca, online (purtroppo) la gente non può accalcarsi fisicamente di fronte a uno store reale dove generare lunghe code per poi picchiarsi vicendevolmente generando scompiglio e panico.
Queste americanate non si sono limitate ad arrivare da noi in questi singoli giorni. Dagli inizi di novembre le nostre caselle di posta hanno iniziato a riempirsi di offerte commerciali di ogni sorta e genere tali da generare un "Black November".
Il Black Friday e il Cyber Monday, incastonati nel mese delle promozioni di novembre, purtroppo, non sono nient'altro che un modo per generare grossi volumi d'affari esclusivamente da parte di importanti gruppi commerciali, sia off che online. Il piccolo negoziante non avrà mai la forza di assorbire delle perdite dettate dagli abbassamenti repentini dei prezzi, ma dovrà limitarsi a offrire dei prodotti datati, a bassa rotazione di magazzino o, peggio, a proporre dei fondi magazzino.
Chi ci guadagna, come al solito, saranno i big dell'offline e dell'online, con buona pace del piccolo commercio che deve mettersi in testa di dover iniziare a dare un'importante gamma di servizi e presenza ai propri clienti geolocalizzati, lasciando perdere queste americanate.
E ai consumatori finali cosa diciamo? Io direi loro che col tempo dedicato alla ricerca delle offerte online e offline si sarebbero guadagnati un importo utile a coprire i costi di una meritata vacanza: la vacanza dal Black November.

ACCADE A MONTESILVANO

In parole semplici

Si è tenuta il 17 novembre a Montesilvano in Palazzo Baldoni la presentazione del laboratorio ***In Parole Semplici*** organizzato dall'associazione culturale di Montesilvano ***Il Cassetto delle Idee libere***. Il laboratorio è stata un'occasione per trovare parole semplici da spiegare a bambini e adulti, termini che pur facendo parte del quotidiano di tutti stentano ancora ad avere una collocazione corretta dal punto di vista del significato.

Alla base del laboratorio c'è un'indagine, condotta dall'Associazione, su 100 genitori (50 mamme e 50 papà) che registra un gap considerevole fra la dichiarazione di conoscenza e la reale conoscenza dei temi: **inclusione sociale, occupabilità, terzo settore, fondi strutturali, apprendimento permanente.** Di seguito gli interessanti dettagli che svelano una incredibile incapacità di comprendere tali termini**.**

Il laboratorio si è svolto a Montesilvano in **tre fasi**: nella **prima** sono state acquisite, in ambiente neutro e senza somministrare ai bambini della *Troiano Delfico* alcuna informazione, video-opinioni su dodici tematiche: pari opportunità, diversità, inclusione, apprendimento permanente, abbandono scolastico, povertà, disoccupazione, occupabilità, unione europea, fondi strutturali, politiche sociali e terzo settore. Grazie alla partecipazione dell'assessore regionale all'istruzione, politiche sociali e pari opportunità, **Marinella Sclocco,** è stato possibile realizzare filmati che riportano oltre alle opinioni dei bambini anche una spiegazione semplificata dei concetti attorno ai quali si è lavorato. La **seconda** e la **terza** fase del laboratorio hanno visto la collaborazione della cantautrice abruzzese **Miriam Ricordi** e i bambini coinvolti hanno elaborato il testo di una canzone per raccontare le loro opinioni attraverso un processo di semplificazione che è propria dei bambini. Dal testo, grazie alla collaborazione di *Ricordi*, i bambini hanno prodotto un mp3 audio e il videoclip musicale. Il testo, lanciato in anteprima nel corso dell'evento, s'intitola ***Nessuno Escluso*** ed esprime in chiave rap il pensiero dei bambini. "Un pensiero a cui ci piace aggrapparci per sognare un mondo inclusivo" come ha recitato una delle bambine coinvolte, secondo quanto detto nel corso dell'evento da **Assunta Altieri**, esperta di comunicazione e presidente dell'Associazione.

Il videoclip musicale e le videointerviste sono state pubblicato sulla pagina Facebook @InParoleSempliciNESSUNOESCLUSO.

Risultati dell'indagine

Inclusione sociale (ha dichiarato di conoscere il significato il 48% del campione; a seguito della richiesta di spiegare in cosa consista o potrebbe consistere e alla relativa correttezza della risposta, la percentuale si abbassa al 23%; tuttavia, con riferimento al significato più generale del termine inclusione, la percentuale si assesta intorno al 38%);

Apprendimento permanente (ha dichiarato di conoscere il significato il 19% del campione; a seguito della richiesta di spiegare in cosa consista o potrebbe consistere e alla relativa correttezza della risposta, la percentuale si abbassa al 15%);

Fondi strutturali (ha dichiarato di conoscere il significato il 18% del campione; a seguito della richiesta di spiegare in cosa consista o potrebbe consistere e alla relativa correttezza della risposta, la percentuale si abbassa al 9%);

Occupabilità (ha dichiarato di conoscere il significato il 70% del campione; a seguito della richiesta di spiegare in cosa consista o potrebbe consistere e alla relativa correttezza della risposta, la percentuale si abbassa al 17%);

Terzo settore (ha dichiarato di sapere di cosa si tratta il 39%; a seguito della richiesta di spiegare in cosa consista o potrebbe consistere e alla relativa correttezza della risposta, la percentuale sia abbassa al 9%; tuttavia la percentuale si assesta al 16% se si pone una domanda diretta sul volontariato).

Significato dei termini oggetto di indagine

Inclusione sociale. Il concetto di inclusione sociale, affermatosi a livello comunitario, comprende l'accesso di tutti i cittadini alle risorse di base, ai servizi sociali, al mercato del lavoro e ai diritti necessari, per partecipare pienamente alla vita economica, sociale e culturale, e per godere di un tenore di vita e di un benessere considerati normali nella società in cui vivono. In altri termini, per inclusione sociale si intende il superamento, per la più grande quota di persone possibile, di livelli di servizio socialmente accettabile nelle molteplici dimensioni del proprio vivere: istruzione, sicurezza, salute, abitazione, ambiente, rispetto di sé, etc. – cit. portale pari opportunità;

Apprendimento permanente. L'apprendimento permanente consiste in "qualsiasi attività intrapresa dalle persone in modo formale, non formale, informale, nelle varie fasi della vita, al fine di migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze, in una prospettiva personale, civica, sociale e occupazionale" (legge 92 del 2012, articolo 4, comma 51) – cit. portale MIUR;

Fondi strutturali. I fondi strutturali sono lo strumento finanziario della politica regionale dell'Unione Europea destinato a ridurre il divario dei livelli di sviluppo socio-economico tra le varie Regioni, promuovendo la crescita di quelle meno favorite, al fine di rafforzare la coesione economica e sociale dell'Unione Europea – cit. portale Ministero della Salute;

Occupabilità. La capacità delle persone di essere occupate, e quindi di cercare attivamente un impiego, di trovarlo e di mantenerlo – cit. portale Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Terzo settore. Gli enti del terzo settore perseguono senza scopo di lucro finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, mediante lo svolgimento in esclusiva o in misura prevalente di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita – cit. portale italianonprofit.

Le iniziative culturali de IL SORPASSO

Venerdì 16 novembre 2018, la Redazione de *Il Sorpasso,* nelle persone del coeditore ed editorialista dott. Gennaro Passerini e del prof. Raffaele Simoncini, ha partecipato alla presentazione del libro di poesie *Il tuo inno intatto (Poema per Kaia)* della poetessa Palma Crea Cappuccilli. Era presente anche l'editore del volume, dott. Riccardo Condò. L'evento si è svolto presso il Centro Polifunzionale *Pingue* di Sulmona, alla presenza di un folto pubblico, attento e partecipe, che è parso apprezzare, in particolar modo, la scansione originale dei modi e dei tempi della manifestazione. Dopo una breve introduzione della poetessa, vi è stata la relazione critico-letteraria del prof. Raffaele Simoncini, redattore storico del nostro giornale, dal titolo *Il concetto aristotelico di meraviglia come chiave interpretativa della poesia di Palma Crea Cappuccilli.* Di seguito, una lettura di alcune poesie del libro ad opera dell'attrice Licia Cepparulo, accompagnata alla chitarra dal musicista Massimo Di Matteo. Prima di un ultimo momento di lettura poetica-musicale, la stessa poetessa Palma Crea Cappuccili ha offerto un'articolata ed emozionante rievocazione dei significati esistenziali sottesi alla stesura delle sue poesie, Soprattutto Ella si è soffermata a spiegare come un poema scritto per la nipotina si sia risolto in una sorta di profondo e meditato scavo interiore autobiografico. L'evento si è concluso con la lettura di due ultime poesie e con brevi accenni ad alcune canzoni della tradizione musicale napoletana.

da sin. Editore Riccardo Condó, poetessa Palma Crea Cappuccilli e Prof. Raffaele Simoncini

Pineto: zona industriale sempre più deserta

di Domenico Forcella

La zona industriale di Scerne di Pineto si svuota sempre di più. Girando tra le varie intersezioni di vie dove insistono le realtà produttive della città fa una certa impressione vedere sempre più capannoni chiusi con i cancelli serrati. I cartelli affissi davanti i recinti, che prima evidenziavano la parola "affittasi", ora si sono trasformati in "vendesi". Davanti le ditte chiuse si vedono attrezzature vecchie dismesse, rifiuti, calcinacci. Tutto, dimostra il termine di un'attività che prima pulsava ed ora è morta. Un imprenditore della zona che ha per così dire mollato la presa racconta che il problema è da ricercare a livello nazionale, dove non ci sono politiche a favore delle imprese e dei giovani che

vogliono mettersi in proprio". La sua attività è durata 3 anni. Ha lottato contro la congiuntura negativa e gli elevati costi per il personale ma alla fine ha desistito. La storia è simile anche ad altri che ci hanno provato e non ci sono riusciti. Il Comune di Pineto sul problema mesi fa aveva avviato un percorso per poter conoscere le varie realtà produttive al fine di fare un censimento e costituire una rete di solidarietà. Il primo cittadino Robert Verrocchio proprio per contrastare la fuga delle ditte aveva predisposto uno stanziamento di 90 mila euro da destinare alle politiche del lavoro, a progetti di occupazione ed alla nuova imprenditoria. Il Comune di Pineto inoltre ha recentemente anche stimolato lo

studio preliminare per il progetto del ponte di collegamento tra la zona industriale di Roseto, in prossimità del casello autostradale, e quella di Pineto. L'opera, forse, darebbe ossigeno alle aziende in difficoltà oltreché ridurre il traffico sulla statale 16.

RUBRICHE

SPAZIO AUTOGESTITO A PAGAMENTO

La celiachia

FARMACIA VESTINA
Dr. MASSIMO GANGEMI

Cos'è

La Malattia Celiaca (o Celiachia) è una infiammazione cronica dell'intestino tenue, scatenata dall'ingestione di glutine in soggetti geneticamente predisposti.

Può colpire individui di tutte le età e riconosce una predisposizione genetica. Generalmente (forma classica) i sintomi si presentano allo svezzamento. Tra i sintomi vi sono diarrea cronica, dolore addominale, gonfiore addominale, ritardo della crescita nei bambini e astenia. In certi casi (forme atipiche) questi sintomi possono essere assenti e possono esservi sintomi extraintestinali, tra cui sintomi neurologici e correlati al malassorbimento; in questi casi la diagnosi è spesso fatta in età adulta.

Si ritiene che la malattia possa interessare da 1 su 1.750 a 1 su 105 persone negli Stati Uniti. La celiachia è causata da una reazione alla gliadina, una prolammina (proteina del glutine) presente nel grano e da proteine simili che si trovano nelle tribù di *Triticeae*, che comprendono altri cereali comuni, come orzo e segale.

Il glutine è la frazione proteica alcool-solubile di alcuni cereali, quali frumento, orzo e segale

Sintomi

La Celiachia è caratterizzata da un quadro clinico variabilissimo, che va dalla diarrea profusa con marcato dimagrimento, a sintomi extraintestinali, alla associazione con altre malattie autoimmuni. A differenza delle allergie al grano, la Celiachia e la Dermatite Erpetiforme non sono indotte dal contatto epidermico con il glutine, ma esclusivamente dalla sua ingestione. La Celiachia non trattata può portare a complicanze anche drammatiche, come il linfoma intestinale.

Diagnosi

La celiachia può essere identificata con assoluta sicurezza attraverso la ricerca sierologica e la biopsia della mucosa duodenale in corso di duodenoscopia. Gli accertamenti diagnostici per la celiachia devono necessariamente essere eseguiti in corso di dieta comprendente il glutine.

Terapia

La dieta senza glutine è l'unica terapia disponibile per celiachia, va eseguita con rigore per tutta la vita. Introdurre il glutine a 12 piuttosto che a 6 mesi, come avviene di norma, non modifica il rischio globale pur ritardando la comparsa di celiachia; ma potrebbe ridurre il rischio di sviluppare questa condizione nei bambini ad alto rischio genetico.

La farmacia Vestina ti è vicina anche per questa problematica. Abbiamo dedicato una vasta esposizione per prodotti specifici a questa problematica. Siamo attenti a ricercare ogni mese prodotti nuovi che possano soddisfare i palati più esigenti. Due persone a tua disposizione che possono rispondere a ogni tuo quesito.

Viste le nuove disposizioni ministeriali, con la riduzione dei tetti di spesa, ti siamo ancora più vicini.

A tutti i nuovi clienti speciale sconto 10 %.

Non ti resta che venirci a trovare.

FARMACIA VESTINA
Dr. MASSIMO GANGEMI
10% di SCONTO
per tutti i nuovi clienti
Farmacia Vestina
Via Vestina, 263 - 65015 Montesilvano (PE)
tel e fax 085.4681873
farmaciavestina@alice.it - www.farmaciavestina.it

USCIAMO DAL GUSCIO SORPASSIAMO LO SPETTRO ITER DIAGNOSTICO E BUROCRATICO

di Alessandro Rinnaudo

Lo spettro è un demone, un trucco, colpisce corpo e mente, si combatte con l'amore, ma l'amore non basta. Appena si scorgono le prime avvisaglie, ci sono dei sospetti, occorre rivolgersi, con fiducia, a persone competenti. In primis il pediatra, che valuta il bimbo o la bimba, nei comportamenti, nello sviluppo cognitivo, nel somministrare ai genitori un test sui comportamenti del bimbo. Il pediatra è il primo avamposto, il primo gradino del percorso di diagnosi. AffidateVi ai pediatri con fiducia, senza riserve; compilate il test con sincerità e schiettezza, non serve far finta che il nostro bimbo faccia delle cose, quando in realtà non le fa, non facciamo il suo bene, non lo aiutiamo. Terminate le proprie valutazioni, in caso di sospetto della presenza dello spettro, il pediatra invita a rivolgersi ad un centro specializzato in Neuropsichiatria infantile, necessario per stilare la diagnosi o per scongiurare la presenza dello spettro. Gli specialisti del centro al quale Vi siete affidati, procederanno con le loro valutazioni ed al termine stileranno la diagnosi di spettro (in realtà le casistiche sono svariate, ma per brevità uso il termine spettro) o meno. In caso di presenza dello spettro, svilupperanno una terapia da somministrare al bimbo che Vi diranno di fare presso un centro specializzato, magari indicando una rosa di nominativi, ma senza darVi un'indicazione precisa. E qui scatta il momento delle scelte, in quanto sarete Voi a dover scegliere il centro di riabilitazione. Non solo, dovrete prima andare presso l'Azienda Sanitaria locale di competenza, deputata ad autorizzarVi le terapie e dovrete sottoporVi anche ad un colloquio con l'assistente sociale. Non esiste una guida per la scelta del centro di riabilitazione, dovrete scegliere Voi, magari raccogliendo pareri, recensioni. Individuato il centro, Vi dovrete mettere in lista di attesa, in quanto sicuramente non ci sarà subito posto. Età e gravità della patologia, potranno essere elementi determinanti per accorciare i tempi di attesa. Tutto ciò non basta. È necessario avviare l'iter per il riconoscimento dell'invalidità e per il riconoscimento dell'indennità di frequenza; l'invalidità, andrà richiesta con una domanda compilata dal pediatra e presentata tramite un patronato, sarà poi accertata da un'apposita commissione, che ne valuterà gravità, durata temporale (in genere 3 anni con successive valutazioni) e riconoscimento di indennità e articoli di legge che comportino la possibilità dei genitori di usufruire magari di permessi lavorativi. Ho riassunto questi passi per brevità, la tempistica reale è ovviamente variabile a seconda dei luoghi di residenza. Può sembrare noioso, ma è un iter necessario. Accertare l'invalidità non è affatto una vergogna, è un aiuto per il bimbo per il trattamento riabilitativo; l'indennità di frequenza non è una pensione di invalidità, ma un aiuto che dà lo stato per sostenere le famiglie con un contributo economico per le spese nel portare i bimbi a terapia ed è legata alla frequenza delle terapie e della scuola (nido, infanzia). ArmateVi di pazienza, cercate di reperire più informazioni possibili. Non lasciateVi innervosire dai modi di qualche operatore sanitario poco sensibile, ricordateVi che tutto ciò che state facendo, lo fate per il bene dei Vostri figli. Io ho vissuto tutto questo e continuo a vivere tutte le evoluzioni sia burocratiche che diagnostiche. Ho messo da parte ogni velleità animosa, non serve a nulla e non farebbe il bene del mio bimbo. Vivo ogni giorno le terapie ed i loro frutti. Per serietà, non essendo un esperto del campo medico, non parlerò di risultati, di sviluppi. Continuerò sempre ad invitarVi ad affidarVi alle persone competenti con fiducia, con apertura mentale, senza riserve. Abbassate ogni barriera mentale, dissipate ogni pensiero che Vi distolga dal combattere lo spettro. Infondete fiducia e sostegno ai Vs bimbi, loro sono piuttosto recettivi e comprendono i nostri stati d'animo. Come possono combattere lo spettro, se avvertono sfiducia e scoraggiamento da parte dei propri genitori? L'amore Vi guidi, sempre. Alla prossima tappa del viaggio. Sorpassiamo lo spettro, usciamo dal guscio.

La Grande Guerra

di Gabriella Toritto

Quest'anno, in novembre, ricorrono i 100 anni dalla fine della Grande Guerra.

Era quello il tempo della *Belle époque* e il dono della pace sembrava dovesse durare per sempre. A Parigi si viveva la *Ville Lumière* in un ritmo frivolo e frenetico: dal ballo alla moda, al *cancan*. Lo sviluppo economico, culturale e il benessere sempre più diffuso davano all'Europa l'illusione della propria grandezza, della propria forza e civiltà, di grandi attese. L'Europa si sentiva il punto di arrivo e di confluenza delle invenzioni, della tecnica e di tutte quelle virtù che l'avevano resa importante. Il progresso unificava i popoli europei, orgogliosi del frutto esaltante di secoli di lavoro e di incivilimento umano.

Si trattava tuttavia di una pura chimera poiché ben presto quei tedeschi e quei francesi che durante l'Esposizione Universale di Parigi del 1889 si erano incontrati inconsapevolmente sotto la torre Eiffel, si ritrovarono nel giro di poco tempo a spararsi, nascosti nelle trincee.

Era il tempo a cavallo fra due secoli, che assisteva al trionfo della scienza, alla moltiplicazione delle scoperte e delle applicazioni tecniche. Era il tempo del progresso delle scienze sociali, dei metodi dell'analisi dell'anima, della psiche e del comportamento ossia della psichiatria, della psicanalisi, della sociologia, della scienza della politica. Tutto appariva in crescita. L'uomo era fiducioso e sicuro. L'Europa si credeva l'*ombelico del mondo*, la *civiltà*. Aveva raggiunto un notevole grado di benessere e di sicurezza, una stabilità di ordinamenti, dei diritti civili e un soddisfacente grado di istruzione e di libertà. Non tutti i cittadini o sudditi, tuttavia, vivevano nelle stesse condizioni. Vi erano situazioni privilegiate, tipiche delle classi abbienti, mentre le classi inferiori erano organizzate e incoraggiate a nutrire fiducia in un futuro migliore dai movimenti sindacali e politici della sinistra.

In Germania e in Austria, in Francia e in Gran Bretagna, così come in Russia e in Italia, seppure in misura diversa, i socialisti della Seconda Internazionale erano ben organizzati.

Era un tempo di pace. Così si credeva, ma di lì a poco i paesi sopra citati furono coinvolti nella bufera di quel conflitto europeo che qualcuno definì *guerra civile*, poiché vide coinvolti in una carneficina popoli fratelli appartenenti allo stesso continente.

Grande Guerra, *Great War*, *Große Krieg*: tutti i paesi belligeranti la chiamarono così. Il termine "Grande Guerra" apparve già dal 1914, quando fu subito evidente che quella che per Germania e Impero austro-ungarico doveva essere una "guerra lampo" si sarebbe trasformata in un conflitto totale, mondiale e di lunga durata, a causa dell'estensione delle operazioni militari e dei milioni di soldati sul campo che ne avrebbero fatto uno scontro dalle dimensioni inedite e senza termine di paragone rispetto al passato.

Scoppiata nel 1914, la Grande Guerra si concluse nel novembre del 1918 dopo anni durissimi di combattimenti, di fame, di gelo, di morte incombente e di grande scoraggiamento che causarono molte diserzioni. Terribile fu il rigido inverno del 1916 nelle trincee del Carso. Ancora più terribile fu il 1917, quando alle insostenibili condizioni di vita si aggiunsero le sconfitte e, per gli italiani, la disfatta di Caporetto. Andò meglio l'anno seguente, 1918, quando le forze alleate iniziarono ad avere la meglio contro i tedeschi e gli austriaci, e gli italiani riportarono la trionfale vittoria di Vittorio Veneto, costringendo l'impero austro-ungarico all'armistizio e l'esercito tedesco all'isolamento.

Seguirono le trattative di pace e la sottoscrizione dei Trattati.

La guerra era finita … ma solo per poco.

MEDICINA

LA STAGIONE INFLUENZALE 2018-2019

dott.ssa Adriana Agostinone

Il persistere di giornate con temperature miti, talora estive, ha temporaneamente allontanato dalla nostra vita quotidiana la coscienza che siamo in pieno autunno, presto in inverno, stagione nella quale assistiamo ogni anno al ricorrere per milioni di italiani, ma anche di europei, dell'infezione virale più nota, l'influenza stagionale umana. Questa infezione è tra le poche che l'uomo può accusare più volte nella propria vita: la diffusione di numerosi casi realizza quella che viene chiamata epidemia, mentre l'interessamento di milioni di persone genera una cosiddetta **pandemia**. Nel secolo scorso si sono verificate 3 pandemie influenzali, la prima nota come "**spagnola**" nel 1918-19, la seconda "**asiatica**" nel 1957-58, la terza nel 1968-69 "**Hong-Kong**", a cui ha fatto seguito la prima pandemia del nuovo millennio "**A/H1N1**" nel 2009.
Le epidemie influenzali annuali colpiscono numerose persone e sono responsabili di numerosi casi di decesso. Il **Centro Europeo per il Controllo delle Malattie** (ECDC) stima che ogni anno, in Europa, si verifichino dai 4 ai 50 milioni di casi sintomatici di influenza e che **15.000/70.000 cittadini europei muoiano ogni anno** per complicanze di questa malattia virale, il 90% dei quali soggetti di età superiore ai 65 anni, specie con malattie croniche di base.
Esistono due tipi principali di virus dell'influenza, A e B.
Alla base dell'epidemiologia dell'influenza vi è la spiccata tendenza dei due virus a variare parte della propria costituzione, così che possano essere solo in parte riconosciuti dal sistema immunitario.
Per tale ragione i vaccini antinfluenzali stagionali vengono riformulati ogni anno. Il virus influenzale umano si trasmette da uomo a uomo per inalazione di *droplet* infetti (particelle maggiori di 5 micron di diametro), emessi tramite la tosse, gli starnuti, la fonazione che raggiungono le prime vie aeree del soggetto suscettibile a distanza di un metro circa. Altre modalità di trasmissione sono l'inalazione di aerosol infetti (particelle minori di 5 micron) che rimangono sospesi a lungo negli spazi aerei contaminati, e il contagio diretto dovuto alla contaminazione delle mani oppure di oggetti che poi vengono portati alla bocca, come i fazzoletti.
L'influenza si manifesta con febbre, artromialgie diffuse, mal di gola, tosse e talora, nei pazienti a rischio, complicanze, per esempio la polmonite, la miocardite, fino al decesso nei casi gravi. Nei pazienti con malattia virale influenzale grave e complicata sono disponibili farmaci antivirali.
Nel programma di prevenzione della diffusione, accanto al ruolo integrante del lavaggio delle mani, abbiamo quello cardine della vaccinazione. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e le autorità internazionali raccomandano la vaccinazione per tutti i soggetti a partire dai sei mesi di età. Il ministero della Salute italiano offre attivamente e gratuitamente la vaccinazione antinfluenzale ai soggetti a rischio di complicanze, ovvero:
soggetti dai 6 mesi ai 65 anni di età, con patologie a rischio di complicanze da influenza (essenzialmente diabetici, persone affette da tumori o malattie croniche, da malattie ematologiche, neurologiche o epatiche; pazienti in attesa di interventi chirurgici);
donne al II e III trimestre di gravidanza; anziani di età pari o superiore a 65 anni;
bambini e adolescenti a rischio;
ricoverati presso strutture per lungodegenti;
donatori di sangue;
personale sanitario e *caregiver (*aiutanti*)* di pazienti a rischio;
lavoratori di comparti essenziali per la società come poliziotti, vigili del fuoco;
lavoratori a contatto con animali.
È importante segnalare che negli studi scientifici condotti la vaccinazione antinfluenzale è associata a un rischio ridotto di eventi avversi maggiori cardiovascolari e morte nei pazienti ad alto rischio cardiovascolare, in particolare quelli con storia recente di sindrome coronarica acuta, che sono quindi candidati ideali all'immunizzazione.
In Italia sono al momento disponibili:
vaccini antinfluenzali inattivati, trivalenti che contengono due virus di tipo A e un virus di tipo B e quadrivalenti che contengono due virus di tipo A e due virus di tipo B; esiste anche un vaccino trivalente contenente un adiuvante per l'immunizzazione degli **over64 anni**, poiché gli adiuvanti potenziano la risposta immunitaria, notoriamente poco efficiente negli anziani, anche se in questa fascia di età possono essere utilizzati anche i non adiuvati; nelle **donne in gravidanza** è possibile somministrare sia il trivalente sia quadrivalente.
vaccino antinfluenzale vivo attenuato quadrivalente, somministrato con spray nasale e autorizzato fra 2 e 59 anni, utile in particolare alle persone che non si vaccinano per paura delle iniezioni. Questi tipi di vaccino non devono essere somministrati ai pazienti immunocompromessi.
Il vaccino antinfluenzale ha una controindicazione assoluta nei lattanti e in chi ha una storia di allergia grave (anafilassi) a precedente dose di vaccino o a qualsiasi componente del vaccino. Negli studi praticati l'allergia all'uovo, secondo linee guida americane, non rappresenta una controindicazione alla vaccinazione con vaccini inattivati coltivati su uova. Si ricorda tuttavia che nei casi di grave allergia all'uovo è meglio somministrare il vaccino in ambiente sanitario e non a domicilio. Sono controindicazioni relative le malattie acute di media e grave entità, con o senza febbre.
Gli eventi avversi più frequenti della vaccinazione con vaccini inattivati sono il dolore, l'arrossamento e il gonfiore in sede di iniezione.
La vaccinazione antinfluenzale è stata associata a **sindrome di Guillain-Barré**, ma il rischio assoluto è piuttosto basso. Si tratta di una neuropatia periferica acuta, da segnalare tempestivamente ai sanitari per le terapie opportune, caratterizzata nella sua tipica presentazione da rapido sviluppo di debolezza muscolare e mancanza di riflessi. Tuttavia va precisato che la stessa influenza può complicarsi con questa sindrome in modo più significativo della vaccinazione.
A conclusione, le raccomandazioni del Ministero della Sanità tendono a estendere la copertura vaccinale nella popolazione a rischio mantenendo l'attenzione della sicurezza attraverso attivi sistemi di sorveglianza sugli eventi avversi da vaccinazione.

BIBLIOGRAFIA
Prevenzione e controllo: raccomandazioni per la stagione 2018-2019. Ministero della Salute
Guillan-Barre syndrome, influenza, and influenza vaccination: the epidemiologic evidence. Vellozzi C. CID 2014
Influenza Pandemica A H1N1. Position Paper SIMIT, novembre 2009.

Perché andare dal dentista in gravidanza?

del Dr Fabio Ciuffolo Odontoiatra - Dottore di Ricerca - Specialista in Ortodonzia

La gravidanza, come sappiamo, è uno dei periodi più emozionanti per la donna ma anche il periodo più delicato in cui si deve porre particolare interesse alla propria salute ed a quella del nascituro.
Credenze e realtà
In passato si riteneva che le donne in gravidanza non dovessero andare dal dentista perché le cure odontoiatriche potevano costituire un pericolo.
La gravidanza è caratterizzata da cambiamenti ormonali che possono avere un forte impatto biologico su tutto l'organismo compreso il cavo orale. Numerosi studi scientifici hanno dimostrato la stretta relazione tra patologie orali ed esiti avversi alla gravidanza quali: parto prematuro o sottopeso, ritardo di crescita del feto e preeclampsia. Quindi è fondamentale mantenere in buona salute il cavo orale, sia per garantire un buon esito della gravidanza che per promuovere la salute del neonato.
Oggi vorrei informarvi su alcuni di questi cambiamenti fisiologici che interessano anche la bocca e sfatare qualche mito.
La futura mamma dal dentista
La carie
Il detto "ogni gravidanza un dente", ovvero che si perde un dente ogni bambino: la credenza che la carie dentale sia dovuta ad una perdita di calcio dei denti a favore dello scheletro del bambino è assolutamente falsa.
E quindi perché le donne in gravidanza possono soffrire di carie?
La causa è da ricercare nella variazione delle abitudini alimentari in particolare legata all'aumentata assunzione di zuccheri (si mangia più volte al giorno, spesso dolci per le varie voglie), e inoltre alle maggiori concentrazioni di acidi nella saliva in caso di vomito.
Se la frequenza del vomito è elevata per un periodo di tempo prolungato può essere utile per esempio sciacquare la bocca con una tazzina d'acqua e un cucchiaino di bicarbonato di sodio per ripristinare il giusto ph orale, e scegliere dentifrici e collutori fluorati per rinforzare i denti.
La gengivite gravidica
Un altro aspetto importante è la gengivite gravidica, che si manifesta precocemente con arrossamento, aumento di volume delle gengive e sanguinamento, è reversibile se si mantiene una corretta igiene ogni volta che mangiamo.
Inoltre, la persistenza della gengivite e questi cambiamenti ormonali possono anche favorire la parodontite (comunemente chiamata piorrea) che fa aumentare il rischio di nascita di bambini prematuri e sottopeso.
Quando andare dal dentista
Tutto questo per dirvi che:
è importante controllare la propria bocca dai primi mesi della gravidanza
il periodo più idoneo invece per eseguire le cure è il secondo trimestre, momento in cui l'organogenesi del feto si è completata.
Le linee guida del ministero della sanità ci dicono che la gestante dovrebbe sottoporsi ad una visita di controllo odontoiatrico da subito, appena scopre della gravidanza e che dovrebbe effettuare almeno 2/3 sedute di igiene durante tale lasso di tempo proprio per prevenire i problemi di cui abbiamo parlato in questo articolo.

SPAZIO AUTOGESTITO A PAGAMENTO

Associazione commercianti

A Natale tutti più buoni...

Questo che volge al termine è stato l'anno più difficile e travagliato che l'associazione commercianti abbia mai attraversato dal 2012.
Abbiamo deciso di puntare tutto sulla coesione della categoria e sul dialogo e la collaborazione con imprenditori turistici e pubblica amministrazione per creare quel clima cooperativo indispensabile per proiettare il marchio Montesilvano nel panorama turistico-commerciale, regionale e nazionale. Pensiamo alla Romagna, al Salento e al comprensorio del Garda, ad esempio che grazie al gioco di squadra, riescono a vendere turisticamente il loro territorio tutto compreso "relax, shopping, divertimento e cultura".
Purtroppo però un grosso limite culturale ha impedito lo sviluppo di tale idea; imprenditori solitari e politici miopi avvezzi al *divide et impera* hanno osteggiato o forse non capito la portata e si sono rinchiusi nei propri steccati ideologici.
A fronte di tutto questo, non si è mai interrotta la nostra azione di pungolo e al contempo di organizzazione di iniziative rivitalizzanti del territorio e del commercio.
Per la prima volta siamo stati ospiti della redazione de IL CENTRO nel mese di settembre per ampliare un confronto con i nostri amministratori comunali iniziato per questioni legate al decoro del centro città, mesi prima sulle colonne del quotidiano regionale e conclusosi su Il Sorpasso nello scorso numero. A seguito della discussione sono emersi aspetti inediti che ci hanno portato benefici sia economici che comunicativi.
Per la prima volta dopo sei anni abbiamo ottenuto che i costi delle luminarie natalizie siano a carico interamente dell'Amministrazione comunale così da avere un minimo di ristoro per i mancati eventi estivi. Abbiamo ottenuto alcuni eventi nei giorni antecedenti il Natale e forse avremo un mini villaggio nei pressi della pista di pattinaggio sul ghiaccio. Insomma, siamo stati liberi per la prima volta di organizzare iniziative commerciali rivolte alla clientela che frequenta Montesilvano per i propri acquisti.
Un altro aspetto molto positivo è stato quello di fare emergere le reali intenzioni di questa amministrazione nei confronti delle questioni principali riguardanti il centro, ci sono infatti richieste depositate che giacciono da anni nei cassetti del sindaco e dei suoi assessori. Ci riferiamo in particolare:
Alla pulizia dei pali dell'illuminazione pubblica, sudici di qualsivoglia comunicazione abusiva.
Alla delocalizzazione dei cassonetti della raccolta dei rifiuti che traboccano pattume ad ogni ora sui marciapiedi.
Alla pubblicità abusiva e non che invade il centro che si potrebbe arginare attraverso una riorganizzazione del piano insegne (che oggi agevola la grande distribuzione dei comuni limitrofi a discapito del nostro decoro).
Alla sicurezza legata al controllo nelle ore pomeridiane e serali mai effettuata.
Ecco, in merito a queste richieste per anni con la tecnica dello stancheggio, siamo stati portati a spasso, senza alcun rispetto. Per tutto ciò richiesto, dopo quattro anni, finalmente in un articolo pubblicato lo scorso 11 novembre su IL CENTRO, viene ammesso pubblicamente che non sarà fatto nulla e si dovrà aspettare l'insediamento del prossimo consiglio comunale.
Sconcertati delle dichiarazioni in merito, ci siamo chiesti perché in tutti questi anni, nonostante le numerose riunioni, ci abbiano sempre risposto affermativamente, senza alcuna reale volontà di risolvere le criticità e ci stiamo anche chiedendo il perché una amministrazione non punti sul settore economico primario della città. Strani equilibri politici che non riusciremo mai a capire e chi ne ha pagato le conseguenze è stata la nostra categoria e i nostri clienti a discapito di una immagine della città che non fa bene a nessuno.
Certo, non si tratta di una buona notizia ma essendo noi persone concrete riconosciamo almeno che non si tratta di una dichiarazione ipocrita, anche per questo li ringraziamo pubblicamente perché ora sappiamo con certezza che oltre l'ordinario non si andrà; possiamo essere sicuri che gli stessi amministratori se pur si ricandideranno promettendo di cambiare il destino e il volto della città non lo faranno mai perché pur avendone avuta l'opportunità non l'hanno fatto, come tutti coloro che li hanno preceduti.

99 CENT - AREA 51 ABBIGLIAMENTO - BAR CENTRALE
CENTRO UFFICIO 2000 - CHICCO D'ORO BAR GELATERIA
PIZZERIA CIFERNI DAL 1958 - OTTICA CILLI - CODICI ABBIGLIAMENTO
COSTANTINI REGALI DAL 1959 - DON RAFFE' - NYMPHEA PROFUMERIA
FARMASHOP - FUMO STOP - HOTEL ABBIGLIAMENTO - INFINITY BAR
IL REGGISENO - JEANS & CO - MARSILIO - MELLUSO CALZATURE
NINNA NANNA - OTTICA DI PIETRO DAL 1960 - ORTHOSAN
PICCOLE IMPRONTE - RUTH LESS - SARA' BIMBO
SERANO OROLIGERIA - TECNOCASA - UNIEURO
VUESSE REVISIONI - ZABAZOQUE
ZERODODICI OF BENETTON
NEL CUORE DI MONTESILVANO

NORMALITÀ E DINTORNI

di Germana Di Rino

Il viaggio della nostra cultura nei luoghi della disabilità è iniziato da quasi mezzo secolo, ed è grazie alla sensibilità di uomini e donne, politici, scienziati, legislatori e maestri, come pure semplici cittadini se ancora oggi il lavoro intorno ai diritti del diverso è centrato e costantemente finalizzato alla sua inclusione. Il concetto per cui là dove nasce il problema debba trovarsi la soluzione mette fine verso la metà del secolo scorso alla segregazione e permette il superamento delle "istituzioni negate", scegliendo che sia proprio la società in cui il problema si rivela a doverlo riassorbire prendendosene cura. Gli alunni differenti per aspetto, linguaggio e comportamento vengono restituiti alla loro società che è la scuola di tutti: è il primo passo con cui si riconosce la parità fra tutti all'istruzione, all'educazione, allo studio, alla formazione. Una formidabile produzione di leggi e documenti (vedi Falcucci 1975), dal 1971 a oggi, hanno portato all'attuale **modello di integrazione-inserimento scolastico** per i diversamente abili. Considerato in Europa un'eccellenza, come tutta la scuola italiana almeno fino a qualche anno fa, esso prevede il diritto all'istruzione e una serie di figure specializzate che accompagnano l'alunno e lo sostengono mediando la distanza con la cosiddetta normalità. Il contenuto profondo del lavoro puntuale e tenace dei molti che si sono battuti con passione, offre sostanza, non più solo forma, ai valori contenuti negli artt. 3, 33 e 34 della nostra Costituzione, che **garantiscono** a ogni individuo di essere considerato portatore di diritti e allontana il rischio di discriminazione e marginalizzazione. Non di meno va considerata l'opportunità che il percorso scolastico permette ai bambini e ragazzi diversamente abili di costruire un prezioso tessuto di relazioni con i loro compagni. Sono amicizie che spesso continuano anche quando il ciclo di studi viene completato e sono in grado di alimentare e rafforzare il percorso inclusivo da cui hanno avuto notizia di questi ultimissimi anni di brillanti imprenditori che hanno creato aziende (numerose della ristorazione) in cui annoverano tra i loro dipendenti un'alta percentuale di soggetti disabili che, affiancati da tutor possono cogliere anche l'opportunità di lavorare e condurre, così, una vita scandita quanto più possibile dalla normalità. Davvero interessanti sono anche una serie di piccolissime imprese, molte a carattere familiare, nate proprio dalla volontà di genitori, nonni, fratelli che hanno creato piccoli laboratori con i loro saperi e abilità. Il fine è sempre quello di attivare un ambiente capace di accogliere, formare e offrire una possibilità di crescita inclusiva per i loro ragazzi disabili. È questo il caso dell'atelièr "Sartorie Leggere" di Bologna (www.sartorieleggere.com), la MOPS-DanceSyndrome di Locarno scuola di arti e discipline umanistiche i cui interpreti sono portatori di Sindrome Down. Altresì lungimirante e pregevole l'approvazione della Legge 614/2017 denominata "**Dopo di Noi**" che prevede una molteplicità di percorsi per l'accompagnamento all'uscita dal nucleo familiare e interventi di supporto alla domiciliarità in soluzioni alloggiative capaci di riprodurre le condizioni abitative e relazionali della casa familiare. È necessario evidenziare come, per una grande percentuale di soggetti disabili, la fine degli studi coincida frequentemente con l'ingresso in un vuoto culturale, sociale e relazionale proprio perché le iniziative bellissime di cui sopra sono ancora insufficienti a soddisfare l'alto numero di persone con bisogni speciali. Per evitare quella che possiamo definire una regressione e che si vanifichi tutto il percorso di integrazione che i ragazzi, ormai alla soglia dell'età adulta, hanno conosciuto, un aiuto importantissimo arriva dalle associazioni. Negli spazi associativi trova posto la solidarietà sociale messa in atto da persone che credono nella necessita di costruire luoghi in cui promuovere l'accoglienza e l'ascolto per condividere realtà che accomunano. L'organizzazione e la realizzazione di molteplici attività, curate da esperti, tirocinanti e volontari, consentono ai ragazzi disabili di sperimentare e consolidare conoscenze, praticare hobby, imparare mestieri, implementare relazioni che riempiono i loro giorni. L'associazione in cui i ragazzi praticano lo "stare insieme" e sviluppano conoscenze e abilità, rappresenta un grande aiuto per le loro famiglie che riescono a ricavare momenti di autonomia dall'impegno dell'assistenza che quotidianamente sostengono. Soprattutto trovano un luogo dove, in un sintomo di auto-mutuo-aiuto, si sentono sostenute, coinvolte e meno sole; genitori e familiari dei ragazzi collaborano con grande piacere alle iniziative degli operatori e partecipano con interesse e propositività ai programmi. Nella nostra città c'è un bell'esempio di associazione che si occupa di ragazzi disabili: è "La Casa di Cristina" O.n.l.u.s. Nasce a Pescara nel 2011 dall'esperimento di quattro studenti universitari che condividono la condizione di disabilità, e il loro progetto è accolto e sostenuto dai genitori che lo promuovono e incoraggiano. *"L'associazione è cresciuta negli anni e oggi ha sede a Montesilvano in via Adige 71/73 dove ospita un gruppo di trenta amici di cuore: ragazzi e ragazze, volontari, tirocinanti dell'università Gabriele d' Annunzio di Chieti - Pescara, esperti di vari ambiti educativi e ricreativi, con i quali progettano attività di varia natura che si concretizzano in spettacoli, mostre, concerti e prodotti multimediali presentati, ogni anno, al folto pubblico che li segue. Il percorso progettuale è occasione, per tutti i partecipanti, di conoscersi e crescere insieme in maniera spontanea, nella libertà di espressione delle proprie capacità e abilità. Operando in tal senso, l'associazione ha potuto accogliere, nel tempo, tanti ragazzi che in questo contesto hanno avuto la possibilità di vivere la propria difficoltà non come un limite ma sapendosi risorsa per l'altro. L'obiettivo che il gruppo persegue è quello di rendere esprimibili le più semplici emozioni ed esplicitare i propri limiti che trasformano finalmente le individuali disabilità in "normalità" condivisa. Tutto ciò fa da collante indissolubile tra ogni membro del gruppo che, nelle ore trascorse in associazione, vive un'esperienza unica e irripetibile in un ambiente vero, autentico, denso di energie cariche di idee e proposte per migliorare sempre le relazioni e i nostri percorsi di vita. La Casa di Cristina non è solo un luogo, ma è un'opportunità per tutti; un modo nuovo di " guardare il mondo e vivere nel mondo, semplicemente per come siamo".*

(**Cristina Consorte, dottoressa in Scienze Pedagogiche e Roberta Pagliuca, dottoressa in Scienze della Formazione Primaria, ideatrici e sostenitrici della Casa di Cristina O.n.l.u.s.**).

Tra qualche settimana nella Casa di Cristina verrà attivato uno spazio dedicato ai piccoli con Sindrome di Down che di chiamerà "Occhi a Mandorla". Il progetto nasce con la volontà di accogliere, ascoltare e sostenere genitori e familiari che incontrano questa realtà; attraverso l'intervento di esperti e professionisti ma anche con l'incontro e lo scambio tra chi vive la medesima esperienza. Lo spazio dedicato agli "Occhi a Mandorla", sarà un ambiente di condivisione delle conoscenze per promuovere la qualità della vita di genitori e bambini con Trisomia2, un laboratorio in cui svolgere attività con i piccoli in un'ottica inclusiva dove regole e tempi sono dettati dalle esigenze dei bambini stessi.

Tra gli obiettivi trovano spazio l'attivazione di uno sportello di ascolto come forma di prima accoglienza per le famiglie che si rivolgono all'Associazione. La creazione di un laboratorio di incontro per i genitori capace di offrire informazioni mirate da un'equipe di esperti nelle diverse aree riguardanti la Sindrome di Down che rispondano a dubbi e domande per favorire un percorso di conoscenza. La promozione di uno spazio in cui collaudare lo scambio di conoscenze e informazioni tra famiglie come sostegno e incentivo alla serenità e al benessere psicofisico di genitori e familiari come primo e fondamentale aiuto per i bambini. La realizzazione di uno spazio giocoso destinato a bambini SD fino a 5 anni dove sperimentare e inventare tempi ludici per l'integrazione e l'inclusione, per "conoscere e crescere" con i piccoli promuovendo l'ascolto, il gioco, lo stare insieme. Il sostegno e l'incremento di attività divulgative di sensibilizzazione per far crescere nell'opinione pubblica e nel territorio la comprensione di temi legati a questa condizione genetica e diffondere la cultura dell'inclusione.

In una città che cresce e si espande in un paradigma "metropolitano" non può e non deve mancare la dimensione solidaristica e dell'associazionismo. Nella società distratta dall'individualismo e caratterizzata dalla perdita di comunità, come ci ha ampiamente illustrato Bauman, ci sembra profondamente privilegiato il luogo capace di farci incontrare e consolidare conoscenze. Nell'epoca delle "relazioni gruccia" crediamo che sia balsamico il tempo per l'ascolto delle storie, uno spazio sociale in cui avvicinare la diversa abilità alla cosiddetta normalità che la società omologante destinerebbe altrimenti alla marginalizzazione.

Lo spazio dell'arte

Eraldo Zecchini

di Tonino Bosica

Ringrazio la redazione tutta per il benvenuto ricevuto. Un grazie particolare al direttore Mauro De Flaviis per la fiducia accordatami e per lo spazio messo a disposizione. Per parlare dell'unica cosa di cui mi sono sempre interessato, dell'arte con tutte le sue sfaccettature, degli artisti e la loro sensibilità, del sistema dell'arte odierno, stravolto in questi ultimi venti anni. Ma l'arte ha di per sé una lunga tradizione, ha un linguaggio universale che accumuna tutti i popoli. La storia ci insegna, attraverso testimonianze da oltre cinquantamila anni, che l'uomo artista ha sempre sentito il bisogno di rappresentare sé stesso e quello che lo circondava. Motivo in più, per raccontare non solo di artisti nati o che vivono a Montesilvano, ma di artisti che di volta in volta posso trovare in Europa, in America, in Russia, in Africa o in Australia. L'importante è che abbiano in comune il filo della creatività e dell'originalità.

In questo numero vi presento ERALDO ZECCHINI, nato a Sulmona nel 1930 e vissuto a Milano per un lungo periodo. Successivamente, ormai da quarant'anni, ha scelto di vivere a Montesilvano al confine con Pescara. Ingegnere di formazione, imprenditore, quando ha deciso di smettere i panni dell'imprenditore non ha venduto l'azienda ma l'ha regalata ai suoi dipendenti! Autodidatta in pittura, partendo da una rappresentazione della natura, man mano è approdato a una astrazione di sintesi. Ha lavorato appartato, producendo migliaia di opere, restando fuori dai circuiti ufficiali e dando, a mio avviso, un grande contributo all'arte contemporanea. Mi ha confessato aver rubato a volte tempo al lavoro per dipingere. Io ritengo invece che il lavoro abbia rubato tempo all'arte. Ha preferito lavorare per cicli, memorabili quelli dedicati a Burri e a Morandi. Devoto a San Francesco, lo ha omaggiato con una serie di opere a lui dedicate ed eseguite su tela di juta, come il saio indossato dal poverello di Assisi. La sua prima mostra personale risale al 1974 presso la *Galleria Verrocchio* di Pescara. Ne sono seguite altre, sia in Italia che all'estero, sempre documentate da catalogo. La corposa monografia, curata da Andrea Romoli Barberini, arriva nel 2005 in occasione dell'antologica al Palazzo Malaspina di Ascoli Piceno, in doppia versione, inglese e in italiano, edizioni *Sigraf*. Tantissimi i riconoscimenti ottenuti e le partecipazioni a rassegne di alto livello. È presente in vari Musei di Arte Contemporanea. Parecchie riviste specializzate, a distribuzione nazionale, hanno dedicato servizi e interviste sulla sua arte e la sua creatività.

L'opera qui riprodotta, fa parte del ciclo *Le Pieve*, superba facciata di Cattedrale (io preferisco chiamarla così) che si erge in modo possente in uno spazio aperto, non definito. Uno spazio mentale, metafisico-spirituale. La struttura compositiva ha sintesi, armonia e bellezza. Astrazione geometrica certamente, ma anche incredibilmente lirica. Un lirismo che connota tutte le opere di Zecchini e non solo il ciclo suddetto. Una visione originale. L'uso della china, dell'oro e i colori dell'affresco rendono questo lavoro prezioso. La perfezione esecutiva però non deve distrarci dalla sostanza del pensiero. Se alziamo lo sguardo nella parte alta notiamo due mani che indicano il cielo, un invito a entrare in un mondo "altro". Un magico universo che sta oltre la facciata. Un messaggio per farci chiedere ancora chi siamo e quale mistero si celi dietro la nostra esistenza.

FRECHETE NEWS

di Alessandro Rinnaudo

- Si svolgerà nel mese di dicembre, al Pala Malgioglio di Montesilvano Intermedia, il congresso "Il peto è segreto – il peto è libero", organizzato dal Movimento Civico "Libertà di Peto", che rivendica, tramite il proprio portavoce, Forte Odore, apposite aree dove esprimere in piena privacy e coscienza la libertà di peto.
- Gaming; in corso presso il Centro Olistico Dinamico "Valbiliardo" il Torneo Internazionale di Biliardo senza palle e senza buche, una specialità in forte ascesa che si avvale di una realtà virtuale, che vede sfidarsi i campioni della categoria in partite piuttosto lunghe.
- Il trentacinquenne Valtiero Perla ha vinto il Campionato Mondiale di Apnea per Singhiozzo, svoltosi alla Stella Maris di Montesilvano, stabilendo il nuovo record italiano e personale di 124 minuti.
- Natale: si svolgerà 3 miglia a largo della Foce del Saline, alla profondità di 48 metri il primo presepe vivente sottomarino. Lo ha annunciato l'Associazione Amici dei Presepi Viventi Sottomarini, nel corso di una conferenza stampa. L'evento dovrebbe svolgersi in due tappe, il 26 dicembre ed il 6 gennaio, per l'occasione verrà istituito un servizio di navette sottomarine.
- Beneficenza: sarà all'insegna della solidarietà il Natale dell'Associazione Cosa Nostra Mafia Onlus sezione di Montesilvano, lo ha annunciato con un pizzino anonimo il Capo Cupola. Tra le tante iniziative una raccolta fondi per le famiglie degli ergastolani e la Befana del Latitante, con tanti regali per i latitanti presenti nella Città dei Tre Colli.
- Radiomare: il simpatico ed amato pubblifono cittadino, allieterà le Feste Natalizie della Città, diffondendo per 19 ore al giorno Canzoni di Natale cantate da Albano e Povia e trasmettendo in diretta esclusiva il Concerto di Natale dei Politici di Montesilvano. Rumors danno il Sindaco Maragno esibirsi in Adeste Fidelis in coppia con Sfera Ebbasta.

Rubrica: Abruzzo a Tavola

Le Gustose ricette tradizionali di Gianna Nora Sersipe

L'Abruzzo, terra di buona tavola, di antiche tradizioni culinarie e di materie prime di alta qualità, è una delle capitali pastarie d'Italia. In questa tradizione, grande risalto occupa la pasta "alla mugnaia" considerata uno dei piatti più apprezzati e gustosi. Le sue origini sono collocate nell'area sud del teramano oggi pescarese, tra Città Sant'Angelo ed Elice, e da tradizioni popolari e contadine che risalgono all'epoca tardo-medievale, in aree dove sorgevano numerosi mulini che producevano un'ottima farina dalla macinazione lenta. È una pasta fresca e rustica, ottenuta con la lavorazione di un mix di farina di grano duro e di grano tenero. Ha la forma tipica di un lungo cordone schiacciato, tirato a mano, del diametro di circa un centimetro. Nell'antichità le famiglie meno abbienti la condivano con aglio, olio e peperone secco dolce; i benestanti, ai quali non mancava l'uso della carne, la condivano con un ricco ragù, servendola su dei taglieri da cui ogni commensale ne prendeva una parte. Nel tempo e secondo le zone la ricetta ha subito delle varianti. Oggi vi presento la pasta alla mugnaia come era solita essere preparata nella mia famiglia.

Pasta alla mugnaia

Ingredienti per quattro persone: gr.300 carne di manzo (polpa di spalla) – gr.200 pecora (collo), nella tradizione si usa carne di castrato – gr.200 maiale (capocollo o costatine) – una salsiccia di carne di maiale - gr.300 farina di grano duro (grano senatore Cappelli) – gr.300 farina di grano tenero (grano solina) – lt. 1 di passata di pomodoro – tre uova fresche – una cipolla – una carota – una costa di sedano – un peperone secco dolce (corna di capra) – 3 chiodi di garofano – noce moscata – 10 grani pepe nero – un peperoncino secco piccante – gr.200 pecorino stagionato grattugiato – olio extravergine di oliva – vino rosso Montepulciano d'Abruzzo – sale, brodo vegetale.

Preparazione

• In un tegame di terracotta fate soffriggere, in otto cucchiai di olio d'oliva, un battuto sottile di carota, mezza cipolla e una costa di sedano. Appena il battuto sarà appassito aggiungete la salsiccia di carne sminuzzata in piccolissimi pezzettini, le carni di manzo, pecora e maiale, fateli rosolare mescolando più volte, sfumate con del vino rosso.

• Quindi aggiungete la passata di pomodoro, un mestolo di brodo vegetale, i grani di pepe, il peperone secco a pezzettini, una grattatina di noce moscata e la mezza cipolla restante con i tre chiodi di garofano infilati. Aggiustate di sale, coprite il tegame con un coperchio e fate sobbollire molto lentamente per due - tre ore. Appena la salsa si sarà ristretta al punto giusto, togliete il tegame dal fuoco e riponetelo in caldo. Tirate via dalla salsa la mezza cipolla con infilati i chiodi di garofano e i chicchi di pepe; su un tagliere spolpate la carne e trituratela con una mezzaluna, quindi riponetela al caldo nel sugo.

• Su una spianatoia, rimescolate le due farine e sistematele a fontana, versate al centro le uova sbattute insieme a una presa di sale e aggiungete dell'acqua, iniziate a impastare con una forchetta e seguitate a lavorarla con le mani fino a ottenere una pasta morbida e compatta.

• Riponete a riposo per alcuni minuti sotto un canovaccio pulito, quindi dividetela in piccole pagnottelle. Prendete una pagnottella, bucatela al centro con le dita per poi iniziare ad allargarla pian piano con le mani fino a ottenere una specie di collana che, infarinandola di tanto in tanto e sollevandola con attenzione dalla spianatoia, continuerete a lavorare. Man mano che il cordone si allunga lo si raccoglie a forma di matassa; continuate con le mani a modellarlo fino a ridurlo allo spessore di un mignolo. Si otterrà così una specie di grosso e lungo spaghetto dalla forma e nervatura irregolare e leggermente schiacciato.

• Finite di lavorare le altre pagnottelle con lo stesso sistema e appena la pasta sarà tutta modellata immergetela in abbondante acqua salata e lasciatela cuocere per circa dieci minuti.

• A cottura scolatela e versatela in una comoda terrina sul cui fondo avrete cosparso un generoso mestolo di sugo e spolverata di pecorino; continuate a condirla rimescolandola con abbondate sugo di pomodoro e una buona presa di pecorino grattugiato al momento.

• Sporzionate la pasta nei piatti da portata caldi, spolverate con altro formaggio pecorino e per chi lo desidera con del peperoncino piccante precedentemente soffritto. Servite a tavola.

Ben si accompagna un corposo Montepulciano d'Abruzzo

N.B. **Pasta alla mugnaia variante estiva***: si aggiunge una melanzana a pezzetti, alla salsa si preferisce del pomodoro a pezzetti, del basilico fresco, solo carne di vitello e maiale, pecorino semistagionato grattugiato, no chiodi di garofano; tutto il resto rimane invariato.*

Rubrica: Saper Vivere *di Maria Letizia Santomo*

CONSIGLI PER UNA TAVOLA DI NATALE IMPECCABILE (prima parte)

Wedding, event e party planner a Pescara

Appassionata di mise en place e arte del ricevere.
marialetiziasantomo@gmail.com

Gli psicologi di tutto il mondo sembrano ormai concordare sull'idea che chi inizia a decorare la casa per Natale in anticipo è un soggetto felice.
Se anche voi, come me, appartenete alla schiera di quelle persone che iniziano a pensare al Natale quasi subito dopo Ferragosto, sarete sicuramente già impegnatissimi e non potete perdere questi consigli per una tavola di Natale perfetta.
Dell'importanza, soprattutto nei giorni di festa, di riunire parenti e amici attorno a una tavola accogliente, abbiamo già detto negli anni passati e, come al solito, vi invito a curare il più possibile il vostro allestimento.
Magari Il Sorpasso ripeterà anche quest'anno l'esperimento dello scorso Natale e inviterà voi, lettori e lettrici, a mandarci le foto delle vostre belle apparecchiature natalizie, per premiare poi la migliore. Ma su questo vi informeremo eventualmente anche tramite le nostre pagine social.
E vediamo allora quali sono i suggerimenti per non sbagliare la mise en place delle feste.
Partiamo dalla base di ogni tavola ben apparecchiata: la tovaglia.
Prima ancora di stendere la tovaglia, però, sarebbe opportuno coprire il tavolo con un mollettone, ovvero un telo di panno felpato, e spesso gommato, che vi aiuterà a:
- proteggere il vostro tavolo;
- far rimanere meglio e più distesa la vostra tovaglia;
- attutire il rumore, mai carino da sentire e sconsigliatissimo dal galateo, di stoviglie e bottiglie quando vengono appoggiate sulla tavola.
La tovaglia potete sceglierla secondo le vostre preferenze. Vanno benissimo le fantasie natalizie come agrifoglio, scozzese, e profilature a tema. Il rosso rimane un grande classico e vince sempre, mentre il bianco conferirà a tutto l'allestimento un'eleganza luminosa e impareggiabile che non otterrete con nessun colore o fantasia. A maggior ragione se la tovaglia è di un materiale pregiato, per esempio di lino, o ricamata a mano come i pezzi dei preziosi corredi di una volta.
Qualche settimana prima della vostra cena natalizia, valutate lo stato della tovaglia che avete intenzione di utilizzare e accertatevi che sia integra e che non abbia macchie.
La raccomandazione, comunque, è quella di non piegarla troppo una volta stirata. Appendetela su una gruccia di quelle con le pinze e, se ci riuscite portando il ferro da stiro in sala, stiratela nuovamente una volta stesa sul tavolo. Il risultato sarà perfetto e noterete la differenza, ve lo garantisco.
Cosa mettiamo poi sulla tovaglia per iniziare a riempirla questa tavola? Io direi che in un'occasione speciale sarebbe bello utilizzare dei sottopiatti. In commercio se ne trovano anche di plastica, economici ma molto scenografici, se ambientati con gusto. Per quanto riguarda i bicchieri, invece, sarebbe bello mixare stili e materiali diversi per movimentare l'effetto finale. Ovviamente, non dimenticate i flûte per il brindisi.
Per delineare i singoli coperti e assegnare a tutti il proprio posto secondo la logica che riterrete più opportuna, non potrete fare a meno dei segnaposti. Potranno essere dei rametti di abete con un fiocchetto rosso e un bigliettino col nome del commensale, delle palline dell'albero, una candelina, un cioccolatino, un biscottino natalizio in pasta di zucchero in un sacchettino che poi gli ospiti potranno portare a casa, delle mele o dei bastoncini di cannella. Le idee sono tantissime e voi avete più volte dimostrato di avere fantasia da vendere, lasciatela correre e inventatevi qualcosa di delizioso e originalissimo!
Se vi va, e avete tempo e pazienza di farlo, potete anche realizzare dei menu che indicheranno le portate della serata.
Potete stamparli o scriverli a mano ma, in entrambi i casi, io vi consiglio di realizzarli su un cartoncino e non su un foglio di carta leggera, perché saranno più carini e ordinati. Inseriteli nel tovagliolo piegato che appoggerete sul sottopiatto e voilà, il gioco è fatto.
Per adesso ci fermiamo qui, nel prossimo numero parleremo della decorazione della tavola con diverse idee per il centrotavola e vi informerò, eventualmente, sul contest della tavola natalizia più bella.
A presto!

ITROFER
SERVIZI ECOLOGICI

DAM Carburanti
PUNTI VENDITA:
Montesilvano (PE)
Via Cervino, 1/bis
Tel. 085.4453028 - Fax 085.4456153
Villareia - Cepagatti (PE)
via Elsa Marante
Tel. 085.9700177

La ri-nascita

di Gabriella Toritto

"Non è stata la terra a generarmi, e nemmeno i cieli, ma solo le ali di fuoco"

Queste si racconta fossero le parole incise sull'ala destra della Fenice.
Leggendo gli articoli *"L'ecumenico"* e *"Non brucia la speranza"* del numero di ottobre de *"Il Sorpasso"*, rifletto come la leggenda dell'araba Fenice calzi con le riflessioni degli autori, gli amici Mauro De Flaviis e "Girolamo Savonarola".
"*Ecumenico*" deriva dal termine "ecumene", in greco *oikūméné (gê)* ossia '(terra) abitata'. Nella nostra lingua può indicare sia la parte della Terra dove si trova l'*habitat* favorevole alla dimora permanente dell'uomo sia la comunità universale di fedeli. "*Ecumenico*" sta per ciò che appartiene a tutta la Terra abitata e quindi *universale*. Così come universale è il mito della *Fenice*, un uccello bellissimo, forse un airone con piume d'oro, con bagliori di fiamma, che riappariva ogni 500 anni.

La prima versione del mito è quella dell'Egitto delle prime dinastie, in cui la *Fenice* è rappresentata come un passero, o come un airone cenerino. Secondo la tradizione dell'antico Egitto la *Fenice* non risorgeva dalle fiamme, come narrano i miti greci e quelli successivi, bensì dalle acque. Per gli antichi Egizi *Bennu*, era un uccello sacro, successivamente identificato dai greci con la *Fenice*. Rappresentava il *Ba*, ossia l'anima del dio Ra, il Sole.

Esiodo è il primo poeta greco a menzionarla nel VII-VIII secolo a.C.. Erodoto, scrittore originario dell'Asia Minore, ricorda la *Fenice* nel secondo libro, dedicato all'Egitto, delle sue *Storie*. Ovidio, nelle *Metamorfosi* (XV,392), la descrive così: *"Esiste un uccello che da solo si rinnova e si riproduce: gli Assiri lo chiamano Fenice; non vive di frutti né di erbe, ma di lacrime d'incenso e di succo di cardamomo"*.
Nell'antica Roma la *Fenice* diviene simbolo dell'energia vitale dell'impero che riusciva a rinnovarsi. Essa è effigiata su monete e mosaici.
La *Fenice* è un racconto universale, ecumenico, che si riscontra nelle tradizioni orali, e poi scritte, di molte antiche civiltà, da quelle orientali a quelle occidentali. Essa in tutte le versioni, precedenti l'avvento del Cristianesimo, ribadisce sempre il concetto della ri-nascita. Dopo la diffusione del Cristianesimo sono i Vangeli e l'*Apocalisse* a narrare una ri-nascita: la Resurrezione. In particolare l'Apocalisse riporta l'allegoria di un regno di 1000 anni per indicare il periodo fra la prima resurrezione di Gesù, il Cristo, e il ritorno del *Risorto* alla fine di tutti i tempi.
Dante Alighieri nella *Commedia* (Inferno XXIV, 107-111) così la descrive:

"che la fenice more e poi rinasce,
quando al cinquecentesimo appressa
… nardo e mirra son l'ultime fasce."

L'esigenza della ri-nascita, della resurrezione, è avvertita dagli uomini di tutti i tempi, forse per assicurarsi l'immortalità. L'uomo credeva nell'anima. Il termine ***"psiche"*** si trova per la prima volta in Omero, associato all'***anemos*** – il ***soffio vitale***.

E se il ***soffio vitale,*** l'***anemos,*** è immortale, nulla di ciò che è immateriale, spirituale, può essere distrutto. Può essere offeso, oltraggiato, vituperato ma non distrutto. Così la fede in un Dio, così il pensiero dei grandi uomini, così la memoria di quanto ci è più caro. Anche un luogo di culto è caro, anzi sacro e, nella sua sacralità, prezioso e insostituibile per quanti in quel luogo hanno pregato e "*parlato*" con il proprio Dio.
Secoli di storia, persecuzioni, distruzione e morte, che hanno messo *a ferro e fuoco* le prime comunità cristiane, ci hanno mostrato che sotto la "*cenere c'è il fuoco*", quel fuoco che è "*sì simbolo di distruzione ma anche … di rinascita*", come "Savonarola" ha scritto sul numero di ottobre.

Chi Eravamo

IL MAESTRO DINO SIVIGNANI

di Simona Speziale

Sette, quattordici, ventuno, ventott
Lu maestr m'ha date li bott
Mi l'ha date pi uij e dumane
Viva viva lu maestr Sivignani.

A qualcuno leggendo questa filastrocca saranno spuntate le lacrime agli occhi perché questa è la storia di una persona speciale, un uomo grande e severo all'apparire ma con un cuore, un altruismo e una bontà d'animo immensi.
Si chiamava Bernardo, ma tutti lo conoscevano come Dino Sivignani, "lu'gnormastr".
Con questa filastrocca scritta su una targa gli alunni di una 5° elementare di Montesilvano dei primi anni '60 conclusero il quinquennio passato con il loro maestro. Queste rime semplici e simpatiche in realtà sintetizzano quel rapporto di amore e timore che esisteva tra il maestro e i suoi alunni.
Era nato nella Montesilvano ancora provincia di Teramo, l'8 gennaio 1924. La sua intelligenza lo aveva portato a essere un amante della cultura sotto ogni aspetto. Aveva da giovane tante passioni, una tra tutte la musica. Studiava canto ed era un buon tenore e aveva iniziato una carriera che prometteva davvero bene, quando la Seconda Guerra Mondiale mise fine ai suoi sogni e a quelli di tantissimi ragazzi della sua età. Nonostante questo ebbe la fortuna di poter svolgere il lavoro che amava: insegnare. Iniziò a 24 anni e restò maestro per tutta la vita.

Sivignani, all'apparenza rigido e ruvido, era in realtà un "buono", aveva un animo tenero e amorevole e un'innata ilarità. Era disponibile e partecipativo, dava il suo aiuto disinteressato, ma non amava i ringraziamenti a fronte dei quali diventava burbero e scorbutico. Era sorridente, simpatico e scanzonato, una piacevole compagnia nel famoso Bar Centrale di Settimio, nella piazza della stazione, che all'epoca era frequentato da tutti gli amici montesilvanesi. Nello stesso tempo era facilmente irascibile e si mostrava alquanto irriverente verso i "potenti "e i "ricchi" di allora.
Non sopportava il compromesso, era per i rapporti schietti e sinceri ed è per questo che amava il mondo dell'infanzia dove poteva vivere a contatto con i pensieri sinceri dei bambini.

Racconta sua figlia Nicolina: *<<I suoi alunni erano "i suoi bambini" e "i suoi ragazzi" per sempre, anche da adulti. Ne curava la crescita, li controllava nelle ore pomeridiane, se studiavano, se frequentavano cattive compagnie, se fumavano o se rischiavano di perdersi, sembrando talvolta un padre pedante. Tanti di loro continuarono a fargli visita per anni portandogli le pagelle, i diplomi, le lauree... le mogli. Ti racconto un aneddoto ...aveva una 500 famigliare bianca... i suoi ragazzi, che ne conoscevano la targa 35136, se la vedevano arrivare e sapevano di essere in fallo, si nascondevano o fuggivano. Un giorno in via San Domenico, vicino al mobilificio De Zelis e alla piazzetta, alcuni di loro giocavano a pallone per strada... all'improvviso la 500 apparve seminando il terrore!! Fuggirono tutti, tranne uno che si era "impanicato": vide vicino un bidone di quelli di latta, che usavano i muratori per tenere l'acqua per il cemento, e ci si infilò per evitare il peggio. Il Maestro però lo aveva visto. Si avvicinò e prendendolo per un orecchio lo tirò su grondante di acqua, lo sgridò "stupido, ndundì", ma lo accompagnò a casa per farlo asciugare temendo che si ammalasse. Inutile dire che ha amato svisceratamente i ragazzi dell'epoca, li ha vissuti pienamente e tanti di loro, divenuti uomini e padri, lo ricordano in modo amorevole con simpatia e gratitudine. La vita è stata con lui spesso particolarmente dura, per me è stato un severo grande papà.>>*
Ringrazio *Nicolina Sivignani* per il suo prezioso contributo.

Ariodante Mambelli Patriota, filosofo ed insegnante

di Pasquale Criniti

In prossimità del confine della riviera nord Il canonico Ariodante Mambelli (1819-1890) fu patriota, filosofo ed insegnante.
Ariodante Candeloro Mambelli era nato in Atri il 2 febbraio 1819 nel palazzo privato situato in Piazza Duomo, risalente alla metà del XVIII sec. ma con vari rimaneggiamenti nei tempi successivi, appartenente alla sua facoltosa famiglia, proprietaria di tanti terreni nel contado atriano.
L'ingresso del palazzo è in Via Cardinale Cicada, ma la parte architettonicamente più interessante è a sinistra della Cattedrale, con la fuga di archi a tutto sesto e il portico chiamato appunto "Mambelli".
Si racconta che una notte nel palazzo una voce misteriosa avvisò che le clarisse di Atri non avevano nulla da mangiare.
Dovevano addirittura accontentarsi delle rape dell'orto, non avevano neppure il pane ed allora la Signora Mambelli tramite la domestica fece arrivare le vettovaglie al monastero contribuendo così alla sopravvivenza delle Clarisse.
Gli fu imposto come secondo nome Candeloro perché nato nel giorno della Purificazione di Maria, data particolare per gli atriani in quanto erano stati salvati in quel giorno da un terremoto per intercessione di S. Reparata.
Ai tempi di Don Ariodante, ma anche dopo, veniva esposto in Cattedrale il busto argenteo della protettrice, della quale si ricorda più la protezione dal sisma che la respinta dei Saraceni.
Il giovane Ariodante si formò nel Seminario cittadino, vicino al momento di gloria nella seconda metà del XIX secolo.
Imbevuto di ideali mazziniani, ebbe rapporti epistolari con la figura di riferimento dei repubblicani ed ebbe, ovviamente, problemi con il Vescovo.
Appartenente alla Giovine Italia, fu lungamente in corrispondenza epistolare oltre che con Giuseppe Mazzini anche con Giuseppe Garibaldi, e fu collaboratore del settimanale democratico genovese "Il Dovere".
Esponente del più avanzato liberalismo abruzzese e propugnatore degli ideali mazziniani, patì le persecuzioni del regime borbonico.
Filosofo e matematico, il suo pensiero influì sul giovane patriota Pietro Baiocchi (Atri 17 maggio 1834 – Palermo 27 maggio 1860), unico abruzzese della spedizione garibaldina dei Mille partito da Quarto, che morì combattendo durante l'assedio alle porte di Palermo.
Il 10 settembre 1860 prese parte nella villa Delfico di Montesilvano ad una riunione con il conte Troiano De Filippis Delfico, Clemente De Caesaris, Antonio Tripoti, e numerosi altri patrioti abruzzesi per pianificare l'insurrezione contro il regime borbonico.
Nonostante l'abito talare attraverso le sue lettere ai capi liberali abruzzesi ed i suoi scritti si rivelò un capo rivoluzionario perfettamente a conoscenza della situazione militare in Abruzzo alla vigilia del passaggio del Tronto da parte delle truppe piemontesi.
In un suo inedito dal titolo "Ricordanze istoriche" fece i nomi degli abruzzesi che militarmente liberarono l'Abruzzo dalle truppe borboniche preparandolo all' ingresso di re Vittorio e quindi all' Unità: Clemente De Caesaris. Antonio Tripoti, Massimiliano Guerri, Giovanni De Sanctis, Angelo Pellegrini, ecc. e che furono per questo ripagati col silenzio.
La sua era una personalità distinta in Abruzzo; la sua grande cultura, le persecuzioni della tirannide, i suoi lavori filosofici, tra i quali la Filosofia del Diritto, che gli diede l'accesso ad una cattedra universitaria, resero notissimo il suo nome tra gli studiosi di tutta Italia.
Fu docente di filosofia a Lucera, all'epoca capoluogo della Capitanata, corrispondente all'antica Daunia ed all'odierna provincia di Foggia.
Tornato ad Atri da Lucera concluse la giornata terrena improvvisamente nel 1890 a 67 anni.
Le esequie furono celebrate con gran pompa in Atri e magnifiche furono le orazioni celebrative.
La città di Atri gli ha intestato una Piazza nel rione S. Antonio ed intitolato il ginnasio inferiore, dove insigne esponente fu il canonico umanista Luigi Illuminati.
Il 19 maggio 2017 nell'Auditorium Sant'Agostino di Atri, è stato presentato il volume di Giancarlo Prosperi e Sandro Galantini "Il pensiero coerente. Ariodante Mambelli tra speculazione filosofica ed ideologia".

Dopo i saluti del sindaco di Atri Gabriele Astolfi e della dirigente scolastica Iolanda Iannetti, moderati da Paola Sorgentone sono intervenuti Giancarlo Prosperi sulla filosofia del diritto in Ariodante Mambelli, Sandro Galantini sul processo Mambelli, Franco Trubiani per le riflessioni sulla legge elettorale di Ariodante Mambelli ed Antonio Di Felice per tratteggiare la città di Atri nella seconda metà dell' '800.
Il volume di Prosperi e Galantini, oltre a riproporre la vicenda biografica dell'illustre atriano, sollecita una riflessione sul pensiero politico del Mambelli tra riforme ed utopia nonché sulla sua elaborazione filosofica in relazione al diritto ed è impreziosito dalla riproposizione del raro scritto di Ariodante Mambelli "Alcune osservazioni critiche sulla legge elettorale" consegnato alle stampe nel marzo 1848.
La famiglia Mambelli, dopo impegnativo lavoro preparatorio e con grande entusiasmo, ha aperto gratuitamente al pubblico dal 12 al 14 agosto 2018 le porte di Palazzo Mambelli, dimora storica del loro antenato Ariodante.

L'angolo di Simona

Abbazia di San Martino in Valle

di Simona Speziale

Questo mese voglio parlarvi di un posto che pochi anche tra gli abruzzesi conoscono: l'**Abbazia di San Martino in Valle**. Si trova a Fara San Martino, in provincia di Chieti, a circa un'ora di macchina dalla nostra Montesilvano. È un altro dei capolavori incastonati nella roccia della Majella.
Arrivati nel borgo di **Fara San Martino**, conosciuto per la pasta e

per la location sul fiume *Verde*, lo attraversiamo tutto per giungere alle famose **Gole di San Martino nel Vallone dello Spirito**.
Dieci minuti di cammino su un sentiero abbastanza comodo fino ad arrivare all'accesso al Vallone: un passaggio strettissimo tra impressionanti rocce alte e vicinissime. Per circa 50 metri le pareti spaccate della montagna corrono accostate tanto che aprendo le braccia possiamo toccare l'una e l'altra. Superato questo tratto, suggestionati dall'imponenza della natura selvaggia, piano piano il percorso si allarga davanti a noi e intravediamo finalmente i resti dell'Abbazia. Costruita nell'anno mille, è di origine benedettina. Un cancello si apre su un cortile interno delimitato da un portico a tre arcate e dal campanile a vela. Si intuisce che l'interno della chiesa doveva essere a tre navate, con una pavimentazione di lastre di pietra della Majella. Tra colonne finemente decorate e resti di bassorilievi rimaniamo incantati di fronte alla roccia che sembra far parte dell'edificio in un legame indissolubile.
Da questo punto parte un percorso naturalistico che porta a risalire il **Monte Amaro**, 2795 mt, la seconda vetta degli Appennini per altitudine. Questi posti sono una meta frequentatissima dagli amanti del trekking, free climbing, escursioni a cavallo e passeggiate.
Sul percorso ci sono le grotte carsiche usate in passato come rifugio o luogo di culto, tra le più interessanti: la **Grotta dei Diavoli,** la **Grotta del Peschio,** la **Grotta de Li Trazzir e** la **Grotta Porca degli**

Angeli. Le faggete, i boschi di pino mugo e pino nero rivestono il territorio, habitat naturale del lupo appenninico e dell'orso bruno marsicano. Le acque abbondantissime del fiume Verde hanno un grado elevatissimo di purezza e ospitano la trota e il merlo acquaiolo.
Tutti gli itinerari dispongono di aree attrezzate per i picnic per offrire relax e rendere gradevole la visita ai turisti.
Tutte le info sul luogo le trovate all'indirizzo web https://www.italytravelweb.it/fara-san-martino/

LE FAGGETE VETUSTE NEL CUORE DELL'ABRUZZO:
un angolo incontaminato, patrimonio UNESCO e tesoro di biodiversità

di Davide Canonico

Una faggeta vetusta primaria rimasta sorprendentemente intatta nel cuore della nostra regione. Siamo in Val Cervara, nel comune di Villavallelonga, all'interno del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. Qui il tempo riavvolge il nastro della storia per riportarci agli albori di epoche lontane, prima del Rinascimento e della scoperta delle Americhe da parte di Cristoforo Colombo. In questa faggeta, infatti, sono stati trovati alberi vecchi più di 560 anni, un dato incredibile per gli studiosi se si pen-

sa che la vita media di un faggio era ritenuta essere circa 250 anni. In tutto l'emisfero settentrionale non si conoscono luoghi con faggi più vecchi.
Il termine vetusto, che deriva dal latino vetus cioè antico, in questo caso è un gergo tecnico che non indica solamente la longevità delle piante. Una foresta vetusta, infatti, è un particolare sistema dinamico dove le piante crescono, si riproducono, competono tra loro e muoiono naturalmente, passando attraverso tutti gli stadi del loro ciclo vitale senza che l'uomo intervenga tagliando o raccogliendo legna dal suolo. Per questo vengono paragonate alle foreste primigenie o primarie,

ossia quelle foreste che conservano intatta la loro naturalità poiché l'uomo non è mai, o quasi, intervenuto ad alterarne le caratteristiche. Queste foreste, a differenza di quelle segnate dall'intervento antropico, preservano una biodiversità fuori dal comune. A un primo sguardo sembra che il caos e l'abbandono siano gli unici sovrani di questi luoghi dimenticati, ingombri di alberi diversi per età e dimensione, alcuni spezzati o schiantati al suolo, l'odore del legno in decomposizione come nota costante e pungente nella sinfonia del paesaggio. Eppure se chiudiamo per un attimo gli occhi e lasciamo che quest'aria densa, umida e carica di umori ci riempia i polmoni, vedremo allora l'incanto della vita pervadere ogni singolo centimetro di terra perché è la natura, selvaggia e indomabile,

la vera regina di queste terre. Ogni albero rappresenta un piccolo universo che offre sostentamento e rifugio per migliaia di specie animali e vegetali. Anche dopo la morte, quel legno marcescente è linfa vitale per l'ecosistema: un pipistrello dorme nell'incavo di un albero, una volpe passeggia furtiva lungo un tronco spezzato, microrganismi se ne cibano per restituire al terreno l'humus necessario a generare nuova vita.
Quella della Val Cervara è solo una delle cinque aree che compongono le faggete vetuste del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e che ricoprono una superficie complessiva di 937 ettari. Le altre quattro sono: Selva Moricentro a Lecce dei Marsi, Coppo del Morto e Coppo del Principe tra Pescasseroli e Scanno, infine Val Fondillo tra i comuni di Opi e Civitella Alfedena.
Nel 2017 queste faggete sono state nominate patrimonio UNESCO. Un riconoscimento importante ma di ancor maggior valore se si pensa che, nonostante l'Italia detenga il maggior numero di siti Unesco (54), soltanto 4 di questi sono legati a bellezze geologiche e naturali. Per l'Italia è la prima iscrizione di un patrimonio naturale espressamente per il suo valore ecologico di rilievo globale. Ancora una volta il nostro territorio fa parlare di sé (la notizia fa da copertina al National Geographic di novembre grazie alla penna ed alle immagini di Bruno D'Amicis e Umberto Esposito), sottolineando la bellezza e il potenziale di una regione a lungo dimenticata e sottovalutata ma che avrebbe molto da offrire.
La natura, il cibo, la qualità della vita, che oggigiorno vengono ampiamente ricercate, sono risorse preziose della nostra regione. Il mondo sta riscoprendo l'Abruzzo. È necessario che l'Abruzzo

riscopra sé stesso, cavalcando quest'onda positiva con intelligenza e rapidità. Essere sulla bocca di tutti non basta, la moda è capricciosa e per definizione passeggera; bisogna cogliere l'attimo per valorizzare il potenziale inespresso e consolidare la visibilità che questa terra merita.

L'angolo dell'avvocato

LE AGEVOLAZIONI IVA PER L'ACQUISTO DEI MEZZI DI AUSILIO TECNICO E INFORMATICO DERIVANTI DALLA L. 104/92

di Simone Gallo

Nella sua funzione di Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate, la L. 104/92 persegue, tra i suoi obiettivi, la finalità di agevolare la partecipazione delle persone con disabilità alla vita sociale mediante interventi particolarmente focalizzati sui luoghi della quotidianità, quali la scuola, per quanto attiene all'età dell'infanzia e dell'adolescenza, e il lavoro, per l'età adulta. La possibile realizzazione di simili scopi appare specificamente dichiarata in una pluralità di riferimenti normativi contenuti nella legge, in particolare agli artt. 12 e seguenti, riguardanti l'istruzione e l'integrazione scolastica, e agli artt. 18 e seguenti, che si concentrano sul tema dell'integrazione lavorativa.
In quest'ottica acquista notevole importanza la possibilità di poter usufruire del beneficio fiscale dell'aliquota Iva agevolata al 4% (in luogo di quella ordinaria del 22%), oltre alla detrazione Irpef del 19%, che consente alle persone con handicap migliori condizioni per l'acquisto di sussidi tecnici e informatici utili a facilitarne l'autonomia e l'integrazione. Nell'alveo dei previsti benefici fiscali rientrano, infatti, le apparecchiature e i dispositivi indicati già nel D.M. Ministero delle Finanze del 14.03.1998 che, all'art. 2, individua i sussidi tecnici ed informatici in quelle apparecchiature e dispositivi basati su tecnologie meccaniche, elettroniche o informatiche, appositamente fabbricati o di comune reperibilità, preposti ad assistere la riabilitazione o a facilitare la comunicazione interpersonale, l'elaborazione scritta o grafica, il controllo dell'ambiente e l'accesso alla informazione e alla cultura, in quei soggetti per i quali tali funzioni sono impedite o limitate da menomazioni di natura motoria, visiva, uditiva o del linguaggio.
A titolo di esempio, pertanto, possono considerarsi tali i pc, i tablet, i modem, i fax, i telefoni con vivavoce, nonché altri similari mezzi di ausilio e di supporto da utilizzare a beneficio delle persone portatrici di handicap.
Per poter usufruire dell'aliquota Iva ridotta, il disabile, prima di effettuare l'acquisto del dispositivo, deve consegnare al venditore sia la specifica prescrizione, redatta dal medico specialista della competente ASL territoriale di appartenenza, dalla quale risulti che sussiste un collegamento funzionale tra la menomazione da cui è affetto e il sussidio tecnico e informatico di cui ha bisogno; sia il certificato, rilasciato sempre dalla ASL territorialmente competente, che attesti l'esistenza di un'invalidità funzionale prevista tra le quattro forme ammesse (motoria, visiva, uditiva o del linguaggio) e il carattere permanente della stessa.
Le medesime agevolazioni fiscali dell'Iva al 4% e della detrazione Irpef nella misura del 19% si applicano anche per l'acquisto dei mezzi di ausilio necessari all'accompagnamento, alla deambulazione e al sollevamento dei disabili, quali possono essere, a titolo di esempio, i servoscala ed altri simili apparecchiature che permettono alle persone con ridotte o impedite capacità motorie il superamento di barriere architettoniche; le protesi e gli strumenti di ausilio per le menomazioni di tipo funzionale permanenti; gli apparecchi di ortopedia e di oculistica; gli apparecchi per facilitare l'audizione delle persone affette da sordità; le poltrone e gli analoghi veicoli per inabili e minorati non deambulanti, anche con motore o altro meccanismo di propulsione.

La rubrica prosegue a pag. 15

POESIA

L'angolo della poesia

a cura di Gennaro Passerini

Dalla raccolta di poesie *Dal Libro di Micol,* Passigli Editore 2008, del poeta Daniele Cavicchia, vi propongo *L'ombra.* In questa raccolta un padre cerca di dire qualcosa del dolore incolmabile di un genitore che perde drammaticamente la figlia. Così Marco Tonar, nella sua Prefazione, sintetizza le modalità di scrittura poetica di Daniele Cavicchia: *"(..) Ciò che convince nella poesia di Cavicchia, oltre all'intelligenza musicale della scansione narrativa, è lo strenuo battere dell'onda emozionale del ricordo, della ferita del tempo, sulla scabra e ruvida scogliera del nulla, della dolorosa declinazione dialogica di un nome perduto (..)"* **Il commento di questa toccante poesia è affidato al prof. Raffaele Simoncini.**

L'OMBRA

Non chiedere all'ombra se aveva occhi e bocca
o braccia per carezzare,
e se veniva da lei quel brivido che ti ha raggelato
potrebbe dirti che quello che puoi sapere
è solo un nome e mentre ti sfiora e ti attraversa
ti ritrovi tra le mani una cornice senza foto.

Non chiedere all'ombra se la copre quel mantello
o se puoi scompigliare i suoi capelli,
potrebbe confidarti il nome che non udrai
e ritrovarti prigioniero in un libro ancora da scrivere
smarrito testimone alla fine della storia.
Mentre il tempo stabilisce le proprie date.

Tra le mani una cornice senza foto: **un vuoto, una mancanza, uno stupito sentimento di un inganno atroce, che si riduce a mero nominalismo. È solo e soltanto questo che si può chiedere a ciò che sembra avere un senso, sub specie humanitatis. Ma, con cruda, violenta indifferenza, *il tempo stabilisce le proprie date,* sub specie aeternitatis. In questa incomparabile distanza, priva di riferimenti certi, tangibili, appare dolorosamente inutile chiedere a un'ombra, all'ombra che occupa e domina l'animo, nel suo dramma inconsolabile della perdita, se essa sia stata una presenza vicina, concreta, reale: quegli *occhi,* quella *bocca,* quelle *braccia per carezzare* non sono più, se non un ricordo, se non un sentimento, se non un'intuizione, se non una illusoria traccia mnestica che *ti sfiora e ti attraversa.* La sconfitta di ogni inutile domanda esistenziale sul senso dell'esistere e sulla dimensione della alterità si traduce in una dura, consapevole presa d'atto: si diviene *prigioniero in un libro ancora da scrivere.***
Che fare, allora? Nient'altro che *essere testimone alla fine della storia*. In fondo, il dolore è ineffabile, non trova parole e in ciò che si deve ancora scrivere, nella pagina bianca che mai sarà riempita, campeggiano due inconciliabili diversità: la memoria, la titanica lotta del ricordo dell'uomo e il tempo che, come diceva mirabilmente Eraclito di Efeso, *gioca a dadi come un bambino.*

RACCONTO A PUNTATE

UN BICCHIERE DOPO L'ALTRO

Episodio quattro di sei
NON ADORERAI ICONE

di Emilio Pirraglia

«Alex ti posso fare una domanda?» L'interrogato si posizionò meglio sul green, lasciò dondolare qualche secondo la mazza, poi con un colpo deciso colpì la pallina che rotolando sul manto verde brillante andò a imbucarsi. Sorrise al suo interrogatore e andò a infilare il putter nella sacca. «Dal tono sembra qualcosa di importante» si risolse a rispondere mentre si avviavano al percorso della buca numero tre. L'altro alzò le spalle: «Più che altro è una curiosità: quanto è che giochiamo a golf insieme, cinque anni?» «Pressappoco» gli fece eco l'altro. «Tu sai che lavoro faccio?» chiese ancora dopo qualche istante l'uomo. Alex lo guardò di sottecchi, continuando a camminare: «Be', Gino, mi piace giocare a golf con te, ma perché dobbiamo parlare di lavoro?» L'uomo sospirò, poi si fermò, e così anche Alex. «Era qui che volevo arrivare, sono cinque anni che giochiamo a golf quasi tutte le settimane e praticamente non ci conosciamo». Alessandro riprese il cammino, e così l'altro dopo di lui. «Come mai tutta questa curiosità dopo cinque anni?» Gino scosse la testa: «Ultimamente sono stato spesso fuori per lavoro, non mi capitava da tanto. Sai com'è, preferisco lavorare da casa. Mia moglie ha iniziato a lamentarsi che la trascuro e che penso solo al lavoro e ai fatti miei, recrimina sul fatto che non sa cosa faccio e con chi passo le mie giornate. Così, quando le ho detto che sarei venuto a giocare a golf con un certo Alex questa domenica, lei mi ha guardato in modo strano e abbiamo quasi litigato sul fatto che frequento gente poco raccomandabile». Alex si fermò per prendere fiato: «Gino c'è qualcosa che non va?» Anche Gino si fermò di nuovo, corrucciò la fronte e alzò le spalle: «Perché me lo chiedi?» «Be', hai iniziato con questa solfa della moglie curiosa per sapere che cosa faccio nella vita. Direi che mi stai nascondendo qualcosa, come se volessi usare troppo tatto per chiedermi qualcosa». Gino si irrigidì, si guardò intorno, poi: «Mi sono informato su di te, girano strane voci sul tuo conto». Alessandro sbuffò: «Porca vacca, Gino, veniamo a giocare a golf, beviamo qualche bicchiere insieme, ci divertiamo da tanti anni e tutto a un tratto ti metti a tirare fuori argomenti che non c'entrano niente in questo contesto - allargando le braccia - il verde degli alberi, il venticello sul viso, gli uccellini che cinguettano, i prati ben curati, il rumore delle palline da golf colpite dalle mazze». Gino lo guardava accigliato: «Alex, io ho una reputazione da difendere. Ho sentito dire che sei un ubriacone, che ti vedono spesso in giro con donne diverse, vai a tutte le feste, nel week-end è matematico beccarti nei locali più alla moda». Alessandro alzò le spalle e si rimise in cammino verso il percorso della buca numero tre. Gino fece lo stesso. Arrivarono in qualche minuto, senza parlare. Alex lasciò la sacca delle mazze, prese una pallina e la sistemò a terra sopra il tee, poi si accinse a prendere il ferro per il primo colpo. «Gino, stai cercando di dirmi che è l'ultima partita a golf per noi due?» L'altro gli si avvicinò: «Vorrei solo sapere con chi ho a che fare. Mi hanno anche detto che sei tu quello che si è schiantato con la macchina sul lungomare, ma stento a credere che si tratti di te. Sembra la descrizione di un ragazzo scalmanato di venti anni, Cristo Santo! Ti vedo invece qui al golf Club, con l'attrezzatura migliore che ci sia sul mercato, vestito in modo impeccabile e al bar ordini solo i whiskey migliori». Alex si avvicinò alla pallina, si mise in posizione e dopo qualche istante di riflessione colpì la pallina e stette a guardarla scendere nell'erba. «Gino, davvero non capisco dove tu voglia arrivare. Perché tutte queste cose ti danno fastidio?» L'altro scosse la testa: «Mi hanno anche detto che durante la settimana sei spesso a gironzolare per la città, la mattina vai sempre in centro a fare colazione e nel primo pomeriggio non manchi mai in palestra». «Per caso, mi hai fatto pedinare, Gino?» L'altro rise: «Per chi mi hai preso? Mi è bastato fare qualche domanda in giro, pare che anche mia moglie ti conoscesse per fama». Alex sorrise: «Tocca a te tirare, Gino». «Sei uno spacciatore di droga, vero?» chiese l'uomo a bruciapelo. Alessandro lo guardò in faccia, sospirò: «Se ti dico quello che faccio, potresti rischiare di non credermi!» «Mettimi alla prova!» «Faccio e vendo statue di legno che raffigurano santi».

Fine

Scrivetemi: emilio.pirraglia@tin.it

LE AGEVOLAZIONI PER IL SETTORE AUTO IN FAVORE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

di Simone Gallo

La legge 104/92 rappresenta il principale riferimento normativo in materia di diritti, assistenza e integrazione sociale per le persone portatrici di disabilità. La legge-quadro si apre con il richiamo alle finalità della Repubblica di garantire il pieno rispetto della dignità umana e i diritti di libertà e di autonomia della persona portatrice di handicap, di promuoverne la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società, di prevenire e rimuovere le condizioni invalidanti che ne impediscano lo sviluppo, il raggiungimento della massima autonomia possibile e la partecipazione alla vita della collettività, nonché la realizzazione dei diritti civili, politici e patrimoniali, nella volontà di perseguire il recupero funzionale e sociale della persona affetta da minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali, assicurando i servizi e le prestazioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione delle minorazioni, oltre che la tutela giuridica ed economica della persona handicappata.
Nell'alveo delle plurime agevolazioni derivate dalla L. 104/92 merita una particolare notazione il tema dei benefici fiscali afferenti il settore auto.
Hanno diritto a usufruire di tali agevolazioni le persone non vedenti, ossia colpite da cecità assoluta o aventi un residuo visivo non superiore a un decimo ad entrambi gli occhi con eventuale correzione (le differenti categorie di non vedenti sono individuate agli artt. 2, 3 e 4 della L. 138/2001 che fornisce le definizioni di ciechi totali, parziali e ipovedenti gravi) o le persone affette da sordità (indicate dall'art. 1, co. 2, della L. 381/1970); i disabili aventi handicap psichico o mentale che siano titolari di indennità di accompagnamento e i disabili affetti da grave limitazione della capacità di deambulazione o da pluriamputazioni (tali ultime due categorie sono riconducibili alla condizione di handicap in situazione di gravità descritta dall'art. 3, co. 3, della L. 104/92, certificata mediante verbale della Commissione per l'accertamento dell'handicap presso le ASL-INPS territorialmente competenti); i disabili aventi ridotte o impedite capacità motorie (per i quali il diritto alle agevolazioni è condizionato all'adattamento del veicolo).
In prima analisi è possibile sintetizzare un gruppo di quattro strumenti di sostegno.
Una prima possibilità è offerta dalla detrazione Irpef del 19% applicabile alla spesa sostenuta dal disabile per l'acquisto del veicolo. Simile vantaggio fiscale è tuttavia applicabile per una sola vettura in un arco temporale di quattro anni decorrente dalla data di acquisto e per una spesa massima pari a € 18.075,99. Simile detrazione può essere usufruita o per intero, nel periodo d'imposta in cui il veicolo è stato acquistato, o, in alternativa, in quattro quote annuali di pari importo.
Una seconda rilevante opportunità è rappresentata dall'applicazione dell'Iva agevolata nella misura del 4%, in luogo dell'ordinario 22%, sul prezzo di acquisto di vetture aventi cilindrata sino ai 2000 cc in caso di auto a benzina, o sino ai 2800 cc se avente motore diesel. È possibile usufruire del beneficio della riduzione IVA anche per le eventuali spese di adattamento di veicoli non adattati e già di proprietà del disabile. Anche in tema di IVA agevolata permane la condizione per la quale il beneficio può essere applicato per una sola volta nell'arco dei quattro anni decorrenti dall'acquisto del veicolo e solo per l'acquisto di mezzi intestati direttamente alla persona del disabile o al familiare cui egli sia fiscalmente a carico.
Ulteriore agevolazione è poi costituita dall'esenzione dal pagamento del bollo auto. Anche per potersi avvalere di tale beneficio occorre l'osservanza di due condizioni: la prima è che siano rispettate le limitazioni in tema di cilindrata della vettura già indicate per l'applicazione dell'IVA agevolata; la seconda è che il veicolo sia intestato al disabile o al familiare cui egli sia fiscalmente a carico. In presenza di più mezzi intestati alla persona del disabile, l'esenzione spetterà soltanto per uno di essi, per il quale, pertanto, dovrà essere specificamente indicata la targa in sede di presentazione della documentazione necessaria.
Un ultimo mezzo di sostegno in favore dei portatori di disabilità è dato dall'esenzione dal pagamento dell'imposta di trascrizione dovuta al PRA sia per la prima iscrizione di una vettura di nuovo acquisto sia per la registrazione del passaggio di proprietà di veicoli usati. Affinché si possa usufruire dell'esenzione deve trattarsi di veicolo destinato al trasporto o alla guida di disabili e spetta anche nell'ipotesi che la vettura sia intestata al familiare del quale il disabile sia fiscalmente a carico. Il beneficio non spetta, invece, per i veicoli dei non vedenti e dei sordi.
Un elemento ricorrente, che accomuna diverse tra le agevolazioni appena indicate, è rappresentato dalla possibilità che a beneficiare degli strumenti fiscali, in luogo della persona portatrice di handicap, sia il familiare cui sia fiscalmente a carico. Affinché tale condizione possa concretizzarsi è tuttavia necessario che sussistano dei precisi presupposti. Per poter essere considerato fiscalmente a carico di un familiare occorre che il disabile abbia un reddito annuo complessivamente non superiore a € 2.840,51, limite per il cui computo vanno esclusi i redditi esenti quali, a titolo di esempio, le indennità di accompagnamento, le pensioni sociali o le pensioni e gli assegni erogati a ciechi civili, sordi e invalidi civili. Qualora si verificasse il superamento del limite di reddito indicato, le agevolazioni fiscali spetterebbero unicamente alla persona con disabilità.

Attenzione: ***il contenuto dell'articolo ha carattere esclusivamente informativo e non esaustivo, e non può essere inteso come espressione di un parere, di una consulenza o di una indicazione professionale. L'Autore declina ogni responsabilità per inesattezze, errori o omissioni nonché per qualsiasi danno diretto, indiretto, incidentale e consequenziale legato all'uso delle informazioni riportate nell'articolo***.

"LA PACE FISCALE" intervista all'Avv. Alberto Amori

di Michela Passerini

In questa intervista Alberto Amori, Avvocato in Pescara, esperto in materia tributaria, ci parlerà della tanto discussa pace fiscale, argomento "caldo" dell'autunno del governo, per aiutarci a comprendere meglio questo provvedimento recentissimo e finalizzato alla pacificazione - definiamola così- tra contribuente e Fisco.

D: Gentile Avvocato, la pace fiscale è un argomento attualissimo. Tolga subito una curiosità ai lettori de Il Sorpasso: è un provvedimento che aiuterà ai cittadini e contribuenti in difficoltà a sanare la propria posizione con il fisco? È un provvedimento che è già legge? Può illustrarci a grandi linee il contenuto?

R: la materia è complessa e specialistica, quindi proverò ad essere quanto più possibile chiaro e sintetico, così da far capire ai lettori cosa è la così detta. "pace fiscale"
In primo luogo, è un decreto legge, precisamente il n. 119/2018, ancora in attesa di conversione, che è stato emanato ad ottobre e che contiene una serie di norme agevolative finalizzate alla "pacificazione" tra contribuente e fisco. Come avviene questa pacificazione? Nelle intenzioni di chi ha emanato il decreto, mediante il ricorso a quelli che noi chiamiamo strumenti di definizione agevolata, cioè strumenti con i quali è possibile definire un'ampia serie di atti che sono emessi dall'Agenzia delle Entrate o dalla Guardia di Finanza durante tutto il procedimento, dalla fase della verifica a quella in cui c'è la presa in carico da parte dell'Agente della riscossione. Per intenderci, dai primi atti che sono emessi quando la Guardia di Finanza o L'Agenzia delle Entrate hanno concluso la verifica, fino alle cartelle di Agenzia Entrate Riscossione, la vecchia Equitalia. Per la stragrande maggioranza dei casi considerati nel Decreto, al contribuente viene data la possibilità di estinguere il debito tributario mediante il pagamento del tributo, evitando di pagare le sanzioni e gli interessi di mora. Sotto tale profilo dunque, è vero che la pace fiscale ripercorre la strada tracciata dai provvedimenti che l'hanno preceduta, che tutti conosciamo come "rottamazione", "rottamazione bis", "definizione delle liti pendenti" attuati di recente. Tuttavia, è importante ricordare che l*a pace fiscale può rivelarsi più favorevole dei provvedimenti precedenti, sia perché si applica ad una serie di atti esclusi dalle precedenti disposizioni, sia perché, e questo è importante sottolinearlo, il contribuente può provvedere al pagamento mediante rateizzazioni molto più lunghe, con conseguente abbassamento dell'importo delle singole rate.*

D: Andando nello specifico, quali sono i casi ai quali si applica?

R: Per essere chiaro consentitemi di fare una prima ed utile distinzione. La prima cosa da dire è che quando vengono notificati atti tributari al cittadino-contribuente, oltre alle imposte, il Fisco chiede il pagamento di sanzioni ed interessi, applicando ai contribuenti con questi atti delle sanzioni molto alte che possono arrivare anche al 200% della imposta dovuta! Con questo decreto, in molti casi, è consentito al cittadino-contribuente di pagare le sole imposte, e questo, in realtà, è un bel vantaggio! Facciamo un esempio che mi permette di rispondere alla tua domanda: in Italia abbiamo tributi che sono, diciamo così per semplificare, di competenza dell'Agenzia delle Entrate, quelli erariali, possiamo dire "nazionali", per capirci: l'IVA l'IRES, l'IRAP, l'IRPEF. Per questi tributi, l'art. 1 del decreto prevede la possibilità di definire il contenuto dei Processi verbali di constatazione notificati precedentemente all'entrata in vigore del decreto stesso. Per essere chiari, si tratta di quegli atti che sono redatti dalla Guardia di Finanza o dall'Agenzia delle Entrate, quando compiono le loro verifiche, entrando a controllare per esempio le imprese e le attività commerciali. Quelli sono i primissimi atti del procedimento fiscale. Si chiamano Processi Verbali di Constatazione.
Che succede? Accade che questi atti, ordinariamente, non sono autonomamente impugnabili, cioè non possono essere portati e contestati davanti ad un giudice. Bisogna aspettare un momento successivo, e cioè che l'Agenzia delle Entrate recepisca quello che in quei Processi Verbali è scritto ed emetta il famoso Avviso di accertamento. Ora, con questo decreto, abbiamo a disposizione uno strumento nuovo: è infatti possibile per il contribuente *chiudere il procedimento già in questa fase iniziale, definendo questi Processi verbali di constatazione, purché siano stati redatti e consegnati prima del 24.10.2018. In questo modo, il contribuente paga l'imposta, ma risparmia interessi e sanzioni.*

D: Quali sono i vantaggi per il contribuente?

R: In primo luogo, come ho detto, risparmia sanzioni ed interessi. E poi, c'è la possibilità di una importante rateizzazione: il contribuente è comunque ammesso al pagamento dilazionato dell'importo, mediante un massimo di 20 rate trimestrali. Questo vuol dire che si può arrivare a pagare il dovuto in 5 anni. Si può dunque dire che questo è uno strumento pensato soprattutto per le imprese e per i commercianti, visto che sono loro i destinatari delle tanto temute visite della Guardia di Finanza e dell'Agenzia delle Entrate!
Passiamo poi all'atto più importante tra quelli emessi dall'Agenzia delle Entrate, che riguarda tutti noi: proprio l'avviso di accertamento. Ai sensi dell'art. 2 del decreto, gli avvisi di accertamento, purché siano stati notificati entro il 24.10.2018, sono definibili risparmiando interessi e sanzioni. Con riferimento in particolare agli avvisi di accertamento, tale definizione deve avvenire entro il 23.11.2018 o, entro alcuni casi, entro un termine maggiore. Anche in questo caso è ammesso il pagamento dilazionato in 20 rate trimestrali.

D: Ho un quesito diretto e chiaro: sono rottamabili anche le somme richieste dalla temuta ed "odiata" Equitalia?

R: Certamente. La pace fiscale riguarda anche le somme richieste al contribuente dall'agente della Riscossione, che prima si chiamava Equitalia S.p.A., ora si chiama Agenzia delle Entrate Riscossione.
Si tratta dunque sia delle cartelle di pagamento, tanto temute, sia degli avvisi di accertamento esecutivi già dati in carico all'Agente della riscossione.
Lasciatemi fare però un'altra precisazione: da un lato abbiamo i "carichi" cioè le somme dovute, che Equitalia o Agenzia delle Entrate Riscossione deve riscuotere, che sono inferiori a 1000 euro. Questi singoli carichi affidati a Equitalia, ora Agenzia delle Entrate Riscossione, nel periodo tra il 1 gennaio 2000 e il 31 dicembre 2010, di importo fino a 1000 euro (comprensivi di capitale, interessi per ritardata iscrizione a ruolo e sanzioni), sono automaticamente annullati alla data del 31.12.2018. In questo caso, il contribuente non deve fare adempimenti, e non è dunque tenuto a presentare alcuna istanza o dichiarazione.
Invece, i "carichi" affidati dal 1 gennaio 2000 al 31.12.2017, superiori a 1000 euro, possono essere definiti con il pagamento dell'imposta, anche qui, senza sanzioni e interessi di mora.
Per avvalersi di tale forma di definizione il contribuente è tenuto a presentare apposita comunicazione entro il 30.4.2019 e deve effettuare il pagamento per l'intero entro il 31.7.2019. Ma anche qui, è possibile rateizzare, nel numero massimo di dieci rate consecutive, con scadenza 31 luglio e 31 novembre di ogni anno, e dunque nel termine massimo di 5 anni. È importante precisare che, *per effetto della dichiarazione di adesione a tale definizione, restano sospese le procedure esecutive, come ad esempio i pignoramenti, già in essere e non possono essere intraprese nuove azioni esecutive.*

D: Questa possibilità riguarda anche le somme relative a sanzioni amministrative per violazioni del Codice della Strada? Le multe, insomma sono rottamabili?

R: Purtroppo no. Per i carichi relativi a violazioni del codice della strada è previsto unicamente lo stralcio, cioè l'eliminazione, degli interessi.

D: È prevista anche la possibilità di definizione delle cause tributarie pendenti? Se io sono già andato davanti ad un giudice, per chiedere l'annullamento di un atto e quindi sono, per così dire, in causa col Fisco, che succede?

R: L'art. 6 del decreto prevede espressamente la possibilità di definire i giudizi tributari in cui è parte l'Agenzia delle Entrate. *In questo caso l'importo da pagare per estinguere il giudizio e chiudere definitivamente il contenzioso nei confronti del fisco varia a seconda del grado di giudizio in cui il contenzioso si trova e dell'esistenza di pronunce non definitive già emesse al momento dell'entrata in vigore del decreto. In linea di principio però anche in questi casi il contribuente - indipendentemente dal grado di giudizio in cui è incardinata la lite- può definire il contenzioso, cioè chiudere la lite, mediante pagamento per intero del tributo contestato, ancora una volta risparmiando sanzioni e interessi. Se poi è già intervenuta una sentenza di primo grado odi appello, favorevole al contribuente, l'importo da pagare è pari rispettivamente al 50 e al 20% dell'imposta originariamente richiesta con l'atto impugnato. Attenzione però: oggi non si può chiudere la lite pendente, per intenderci non si può definire la causa, con gli enti locali, come ad esempio i Comuni. E questo è importante, perché i Comuni sono competenti per imposte come l'IMU, la vecchia ICI, la TARI, la TASI ecc. Ma c'è speranza: infatti i singoli Comuni entro il 31.3.2019 possono decidere se aderire o meno a tale forma di definizione e consentire la chiusura delle liti anche per questi tributi.*

D: È possibile definire anche debiti per i quali non è stato ancora notificato alcun atto?

R: In linea di massima si. L'art. 9 del Decreto prevede che il contribuente può presentare una dichiarazione integrativa per correggere precedenti dichiarazioni ai fini delle imposte dirette, dell'IVA o dell'IRAP per le quali, alla data del 24.10.2018 non sia ancora scaduto il termine di accertamento e comunque limitatamente alle dichiarazioni presentate sino al 31.10.2017. In questo caso il contribuente presenta una dichiarazione integrativa entro il 31.5.2019, con la quale può incrementare l'imponibile per non più di 100.000 euro, e comunque non più del 30% rispetto a quanto dichiarato con la dichiarazione originaria. È stata la parte più discussa del decreto fiscale, e gli operatori del settore come me, stanno ancora aspettando che il Ministero fornisca gli opportuni chiarimenti. Per semplificare, se un cittadino/contribuente vuole, può dichiarare al fisco che in un certo anno, ha guadagnato 100.000,00 euro in più di quanto aveva dichiarato, pagando una c.d. imposta sostitutiva, il che è certamente più conveniente che aspettare che sia il Fisco ad accertare l'evasione, con conseguente richiesta dell'imposta originaria, delle sanzioni e degli interessi. Il pagamento deve avvenire entro il 31.7.2019 o, in caso di opzione per la rateizzazione, in dieci rate semestrali.
Dalle ultime notizie sembra tuttavia che tale forma di definizione possa non essere confermata in sede di conversione del Decreto. Non resta dunque che attendere il testo definitivo.

Gentile Avvocato la ringrazio -è stato molto disponibile a rendere quanto più chiaramente possibile argomenti ostici per chi non è del settore poiché per natura particolarmente tecnici e complessi- il suo intervento è di grande utilità, per i nostri lettori, che sapranno farsi un'idea, seppure a grandi linee, delle possibilità a loro offerte dal decreto.

IL SORPASSO
Il Mensile di Montesilvano

vi invita a partecipare alle
PRIMARIE DELLE IDEE

"Con il talento si vincono le partite, ma è con il lavoro di squadra e l'intelligenza che si vincono i campionati" Michael Jordan

PROPONI LE TUE PRIORITA'
PER IL PROSSIMO GOVERNO CITTADINO

DOMENICA 9 DICEMBRE dalle 10:30 alle 12:30
HOTEL SEA LION via Aldo Moro 65 _ Montesilvano (PE)

Supplemento al n° 10 del 2018 de **LACERBA**
Aut.Tribunale di Pescara del 10/07/1996
Registro stampa anno 1996 n°21
Direttore responsabile: **Berardo Lupacchini**
Editore: **Gianluca Buccella (Associazione culturale Prospettiva Futura)**
IL SORPASSO
Diretto da : ***Mauro De Flaviis***
Redazione: **Gennaro Passerini, Michela Passerini, Emilio Pirraglia, Antonio Sciarretta, Johnny Felice, Domenico Forcella, Pasquale Criniti, Gianluca De Santis, Marco Tabellione, Raffaele Simoncini, Paolo Vesi, Vittorio Gervasi, Gianfranco Costantini, Camillo Chiarieri, Davide Pietrangelo, Daniela Del Giudice, Pasquale Sofi, Fabio Camplone, Alessandro Rinnaudo, Matteo Colleluori, Pierluigi Lido, Simone Gallo, Alessandro Fagnani, Davide Canonico, Lalla Cappuccilli, Maria Letizia Santomo, Andrea Giammaruco, Simona Speziale, Franco Viteleia, Germana Di Rino, Gabriella Toritto, Elio Fragassi, Nicola Palmieri, Matteo Savignano**

Vignette a cura di **Freccia;**
Foto ed immagini a cura di **Aldo e Francesco Santullo**
Stampa : **SIVA - Via Egitto 26 - Montesilvano**